LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO, Mercoledì-Giovedì 21-22 Dicembre 1932 - Anno XI — Anno 66 - Num. 303 (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE Ogni numero Centesimi 20 — INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari, L. 3,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 5, ultima pagina, L. 3 - Per piccoli avvisi, condizioni [illegible] — ABBONAMENTI: [illegible] — Direzione, Redazione, Uffici, Amministrazione Via Davide Bertolotti, 3

La rabbiosa campagna jugoslava contro l'Italia

Roma, 21 sera.

Si moltiplicano le segnalazioni della rabbiosa campagna anti-italiana che viene svolta in Jugoslavia. Notizie da Vienna informano che, in occasione dell'anniversario del Trattato di Rapallo, in vari punti della città di Spalato veniva trovato affisso il seguente edificantissimo manifesto murale, listato a lutto:

«Jugoslavi! In data odierna, 12 anni addietro, sono state strappate a Rapallo, dalla propria terra materna, le nostre città e le nostre regioni nazionali: Trieste, Gorizia, Fiume, Zara e l'intera Istria. Voi sapete quanto sangue da allora ha versato la nostra povera Istria; oltre mezzo milione del nostro popolo geme sotto la tirannide dello straniero. Ricordatevi della morte eroica di Vladimiro Gortan; ricordatevi dei suoi compagni e di migliaia di nostri martiri e di coloro che soffrono!

«Fratelli! Il nostro secolare nemico nazionale non si accontenta del nostro enorme sacrificio e dei patimenti sovrumani dei nostri fratelli, umiliati e schiavi. Esso ora, nella sua insaziabilità, allunga le sue mani rapaci anche su altre regioni della nostra patria; esso tende ad introdurre nelle nostre file il disaccordo e seminare la disgregazione, poichè sa che noi siamo potenti e forti quando siamo uniti. Nel suo intento di frantumarci e distruggerci, esso si serve di mezzi infami e criminali, ed è aiutato da alcuni rinnegati prezzolati e criminali che, per i miseri talleri di Giuda, hanno tradito il proprio popolo ed il proprio Stato. Come è possibile che il nostro acerrimo nemico c'inganni dopo tante nostre esperienze attraverso i secoli, dopo questo nuovissimo spargimento di sangue dei nostri fratelli presso il Montemaggiore e il Nevoso? O non è sufficiente un'Istria, una Fiume, una Trieste, una Gorizia e una Zara?

«Jugoslavi! L'opera subdola e criminale del nostro giurato nemico deve far stringere le nostre file e aumentare il sacrificio e l'amore verso la nostra patria unita. Poichè essa è nostra. La patria siamo noi! Siamo uniti e concordi, e che l'opera subdola e sotterranea aumenti la nostra concordia e la nostra fratellanza! Troviamoci tutti su di una sola linea e gridiamo con voce tonante al vicino ingordo: Fermati! Non un passo innanzi! E ricordiamogli che contro di noi si sono infranti due potenti imperi, l'austriaco e il turco, e che contro il potente Stato del nostro popolo unito tanto più facilmente potranno rompersi i denti gli eroi straordinari di Caporetto! Che ritirino le mani! Che rispettino il nostro dolore e il nostro sacrificio! Che non tocchino anche ciò che è nostro! Anche la nostra pazienza ha i suoi limiti!

«Nell'anniversario di Rapallo, 12-11-1932. *Gli jugoslavi!*».

Il *Giornale d'Italia*, che riproduce l'inqualificabile documento, così lo postilla:

«Passiamo anche questo manifesto negli archivi dei documenti dell'insanabile follia dello Stato vicino, non senza segnalarlo, per gli opportuni orientamenti, all'attenzione dell'opinione pubblica europea. Rileviamo pure a proposito della sua prosa che il «secolare nemico» nel quale si vuole identificare l'Italia è quello stesso che ha salvato gli ultimi resti dell'esercito serbo in fuga e ha restituito la Serbia già disfatta all'onore del mondo e alla vita delle nazioni. Rileviamo pure che gli «eroi di Caporetto» sono quegli stessi che a Vittorio Veneto hanno distrutto l'impero austro-ungarico e creato la prima necessaria premessa per la resurrezione della Serbia e la formazione dell'attuale regno serbo-croato-sloveno. Rileviamo infine che le pretese subdole manovre italiane, se anche esistessero — e nessun falsario è ancora riuscito a provarle — non basterebbero a creare quello stato di disgregazione interna e di lotte nazionali che è stato rilevato dall'ancòra recente manifesto dell'opposizione croata firmato dai più alti rappresentanti della nazione croata e, fra l'altro, da quel Seton Watson pubblicato su un giornale cecoslovacco di Praga. Quanto alle frasi che vorrebbero significare una rivendicazione serba su Trieste, Gorizia, Pola, Fiume e la Venezia Giulia, esse dimostrano come di là dei confini si intenda e si garantisca la pace».

Il convegno della Piccola Intesa

Vienna, 21 sera.

Così abbottonati come questa volta a Belgrado i Ministri degli Esteri della Piccola Intesa non lo sono stati in nessuna occasione: i giornalisti con loro grande sorpresa alla fine della Conferenza non si sono neppur visti ricevere. Tutto si è limitato alla lettura da parte di Jeftic del comunicato ufficiale, che anche esso ha deluso assai, giacchè le menti più sottili non arriveranno a dedurne quale punto di vista abbiano adottato Benes, Jeftic e Titulescu di fronte alle quattro importantissime questioni che erano iscritte all'ordine del giorno.

Ad esempio la stampa jugoslava — che essendo tutta ufficiosa deve ben sapere quello che dice — alla vigilia del Convegno aveva concordemente dichiarato importantissimo il tema della campagna per la revisione dei Trattati di pace. Eppure nel comunicato ufficiale finale, alla revisione non si fa cenno nemmeno di sfuggita, anzi si mette in rilievo la necessità per la Piccola Intesa di intrattenere rapporti amichevoli con tutti gli stati. Un corrispondente, che è di solito bene informato, telegrafa però da Belgrado che la revisione deve essere stata l'argomento più discusso:

«La Piccola Intesa vuole ancora una volta, e con particolare energia, esporre al mondo in maniera dimostrativa il suo punto di vista che la revisione dei Trattati urta contro la resistenza più recisa dei membri della sua alleanza, e che la Piccola Intesa si oppone compatta e risoluta a qualunque tentativo di revisione. Di conseguenza la Piccola Intesa nell'ultimo convegno ha rivolto particolare attenzione ai rapporti tra i suoi Stati e l'Italia, tanto più che il Trattato di amicizia italo-rumeno, come è noto, sta per scadere e che sono in corso negoziati per rinnovarlo. A quanto si dice, Jeftic e Titulescu sarebbero addivenuti su questo punto a un compromesso».

Il corrispondente aggiunge che ha molto colpito come, contrariamente alle consuetudini, Re Alessandro abbia preso parte attivissima alle discussioni: domenica, cambiando il programma, i tre Ministri degli Esteri hanno trascorso la serata alla Reggia, e poichè al mattino Benes, subito dopo l'arrivo, era stato trattenuto in una lunga udienza, si può quindi venire alla conclusione che il Sovrano non solo abbia partecipato ai lavori, ma abbia anche cercato di dirigerli. Ma che questo gli sia poi riuscito nel senso che la sua volontà abbia per ultimo prevalso, oggi sarebbe prematuro affermare.

Per nostro conto abbiamo l'impressione che Titulescu, uno dei negoziatori più abili di tutta l'Europa, abbia esitato di rispondere alle aspettative nella maniera incondizionata e perentoria desiderata da Jeftic e da Benes. A conti fatti Titulescu si deve pur chiedere che cosa possa fruttare al suo paese di romperla con l'Italia dopo averla rotta con la Polonia e un po' con la Francia.

Il Duce assiste ad una Messa in memoria del Fratello

Roma, 21 sera.

Stamane, nella Chiesa di San Giuseppe, in via Nomentana, è stata celebrata una messa in memoria di Arnaldo Mussolini. Ha officiato il parroco don Giovanale Pascucci. Hanno assistito S. E. il Capo del Governo e la sorella.

Una messa a Palazzo Littorio

Roma, 21 sera.

Stamane nella cappella votiva di Palazzo Littorio è stata celebrata una Messa in memoria di Arnaldo Mussolini. Il Direttorio Nazionale era rappresentato dall'on. Giovanni Marinelli. Hanno assistito alla cerimonia che ha avuto carattere intimo, tutti i funzionari e gli impiegati del Partito e del Dopolavoro. Ha officiato la Messa Don Rubino, cappellano della Milizia.

Il fante Arnaldo Mussolini

Una lapide a Zenzon

Treviso, 21 sera.

Una grande massa di popolo, autorità, fascisti, militi, combattenti, si sono oggi raccolti a Zenzon per rendere omaggio alla memoria di Arnaldo Mussolini, combattente del Piave, ed hanno assistito con profondo senso di commozione allo scoprimento della lapide che ricorda le sue virtù di soldato. All'Ansa di Zenzon Arnaldo Mussolini combattè quale sottotenente del 271 Fanteria.

Apprezzando le virtù del Fascismo trevigiano e del popolo di Zenzon di Piave, il Duce ha voluto dare l'autorizzazione di far murare sulla facciata del Municipio la lapide che oggi, anniversario della morte di Arnaldo, s'è inaugurata alla presenza del vice-segretario del Partito onorevole Adinolfi, in rappresentanza del Direttorio Nazionale. Sono intervenuti il Prefetto Caratti, il Segretario federale, che in un conciso discorso, ha rievocato la grandi linee la figura di Arnaldo Mussolini, ed ha ricordato il significato della lapide in quel luogo di battaglia, testimonianza severa della vita di combattente nella quale il fratello del Duce ha potuto prepararsi il suo spirito al Fascismo. Dopo gli squilli di «attenti», fra il religioso silenzio della folla ammassata sulla piazza, si procedette allo scoprimento della lapide in marmo grigio del Carso sulla quale è scritta a caratteri neri la seguente leggenda:

«Qui il Fante Arnaldo Mussolini — combattè in difesa del Piave — consacrando nel fuoco — il suo animo al Fascismo».

La lapide è stata benedetta e, compiuto il rito dell'appello fascista, tutti i presenti si sono raccolti in un minuto di silenzio. Quindi il vicesegretario Adinolfi ha deposto sotto la lapide la corona di fiori del Partito; altre corone sono state collocate dalle organizzazioni fasciste di Treviso mentre il popolo di Zenzon, ha sfilato davanti al ricordo marmoreo e fatto omaggio di fiori campestri.

IL SEZIONATORE DELLE CAMERIERE

La complicità della moglie e del Bassi appare sempre più evidente

Roma, 21 sera.

Alla Spezia, ove le indagini per i delitti del Serviatti proseguono con ritmo febbrile, è stato associato che il cadavere rinvenuto sulla «spiaggia dei morti» è veramente quello della Maria Palucchi, di Antonio, di anni 28, nata a Ferrara e residente alla Spezia dove abitava in via del Carmine, 7. Il rinvenimento fu fatto il 21 luglio 1929 e non nel 1928, come erroneamente pubblicarono alcuni giornali.

Le cause di questa morte non furono mai ben precisate. Il Serviatti nel 1925 e nel 1926 godeva una pensione alla Spezia, pensione nella quale anche la Palucchi sarebbe stata vista come hanno fatto testimonianza alcuni conoscenti. Un facchino, interrogato dalla polizia, avrebbe dichiarato di aver veduto un paio di volte quella ragazza in confidenziale colloquio col Serviatti.

Tuttavia c'è chi afferma che alla morte della Palucchi il Serviatti sarebbe estraneo. Naturalmente tutto ciò non esclude affatto che il Serviatti si sia reso reo di delitti consimili a quelli compiuti in persona delle avventurate cameriere. La Polizia sta perseguendo le tracce di un'altra donna scomparsa che si ha quasi la certezza sia stata uccisa dal Serviatti. Siamo però forse alla vigilia di un nuovo colpo di scena.

Quante?

E' intanto opportuno rilevare che, durante lo svolgersi di uno degli stringenti interrogatori cui è stato sottoposto, il Serviatti messo alle strette da uno dei funzionari che gli contestava la responsabilità di altri delitti del genere, rispose con aria seccata:

— Di delitti ne posso aver commessi anche cinque, ma bisogna provarli. In quanto alle vittime cercatele.

Ed atteggiò la bocca ad un ributtante sorriso. Spavalderia? Realtà? E' quanto la polizia sta appurando. Ma intanto perchè quel numero «cinque» e non un altro più alto che avrebbe avuto una maggiore impronta di ironia? I delitti accertati sono due e di un altro si è, come abbiamo detto, sulle tracce. Molti si domandano nonostante che l'istruttoria sia ancora lontana dalla conclusione e che non sia stato assodato fino ad oggi il numero esatto dei delitti commessi durante la sua selvaggia attività criminale, quale pena potrà colpire il Serviatti. I capi di imputazione per il Serviatti ed i suoi complici sono i seguenti:

Articolo 576 del codice penale capoverso uno, che contempla il reato di omicidio a scopo di furto. Questo delitto contempla come pena anche la fucilazione. L'articolo 411 riguarda lo scempio del cadavere.

Le due donne, la moglie e la dattilografa arrestate avant'ieri, sono imputate di favoreggiamento reale in base all'articolo 379 del codice. Infatti è stato accertato che a tutte e due le cameriere che si recarono a casa del Serviatti per informazioni matrimoniali, è sempre stato nascosto il fatto che il Serviatti era ammogliato. Infine il Bassi, il vecchio arrestato alla Spezia, è stato denunziato per ricettazione avendo comperato e rivenduti con guadagno gli indumenti appartenenti alla Gorietti. Naturalmente tutto questo però avrà valore soltanto se le imputazioni si arresteranno al punto in cui sono oggi e se durante l'inchiesta non verranno alla luce altre circostanze.

Intanto stamane sono giunte da Livorno delle notizie secondo le quali anche quella Questura starebbe facendo indagini per assodare alcuni sospetti. Si tratta di ricercare una donna, certa Pasqua Bartolini di 50 anni, livornese. Di questa donna mancano notizie da qualche anno. La sua scomparsa è stata sempre considerata come un mistero per il quale nessuno ha saputo mai trovare una spiegazione.

Si sa che la Bartolini fu alla Spezia all'epoca in cui vi si trovava anche il Serviatti e con lui strinse relazione, come risulterebbe dalla corrispondenza inviata dalla Bartolini alla propria famiglia. In quelle lettere si parla di progetti per il futuro, di denari ritirati dalla banca e di una prossima sistemazione matrimoniale, ricorre il nome dell'assassino della povera Margarucci e della Gorietti.

Anche nella corrispondenza sequestrata al Serviatti si fa il nome di una «Pasqua» e in una cartolina illustrata datata dalla Spezia di una «Bartolini».

Resta per ora da stabilire se veramente la Bartolini sia morta e se responsabile di questo nuovo spaventoso crimine sia sempre lo stesso. E' stato detto che l'assassino dopo aver fatto ritorno a Roma, ad un coinquilino disse di aver viaggiato con un ex-recluso il quale aveva scontato un reato per violenza carnale. Tale fatto è confermato: però il Serviatti viaggiò con tale persona nel viaggio di ritorno alla Spezia con il treno di Pisa, dopo aver abbandonato le due valigie sul treno numero 7. Il conduttore Casalini, che fece il biglietto in treno al Serviatti da Pisa alla Spezia, notò appunto che il Serviatti stava parlando con una persona che raccontatava di essere uscito dal carcere. In quei giorni si sono presentate alla questura di Roma parecchie donne — quasi tutte cameriere — di una certa età le quali hanno fatto tutte un racconto presso a poco identico.

La moglie sapeva?

Una cameriera non più giovane (la specialità del Serviatti erano le donne intorno ai 50 anni) ha narrato di aver conosciuto il Serviatti in un'osteria di via Nomentana: il criminale era con la moglie, ma tuttavia le si avvicinò e le sussurrò una specie di dichiarazione d'amore: il contegno dell'audace delinquente dimostra che la moglie era consenziente alle sue malefatte.

Un'altra disgraziata, che per poco non fece la fine della Gorietti e della Margarucci, è certa Elena Esposito della Spezia. Ella, imbattutasi nel Serviatti, gli aveva consegnato i suoi risparmi, circa tremila lire, messe però in corrente da un venditore ambulante, gli richiese la somma. «Vieni a prenderla domani» le disse l'uomo. Per sua fortuna la Esposito — che era una donna di facili costumi — venne arrestata per misure di moralità e quando uscì di prigione il Serviatti era partito dalla Spezia. Il vecchio Sante Bassi — sulla cui complicità con l'assassino gravano già seri indizi — avrebbe detto allora al Serviatti con evidente sottinteso: «Meglio per te perdere le [illegible] la fine che le [illegible]».

La Casa torinese dell'ospitalità fascista "Arnaldo Mussolini", inaugurata stamane dal vice-segretario del Partito prof. Marpicati

1) IL SUGGESTIVO RITO FASCISTA — 2) IL VICESEGRETARIO DEL PARTITO PROF. MARPICATI TRA LE AUTORITA'.

«*Vorrei abbracciare i fratelli che soffrono, tutti coloro che sperano*», così scriveva, nel 1930 o '31, in una pagina intima, non destinata alle stampe, Arnaldo Mussolini.

Soltanto la Morte doveva far giungere a noi quel grido del cuore buono e dolorante, quell'aspirazione dell'anima che, come il Duce con pietà di fratello e con giustizia di storico scrive nella «Vita di Arnaldo», costituisce «il motivo dominante dei suoi pensieri».

La nostra Federazione Fascista e la podesteria torinese non potevano rendere più degno omaggio alla memoria dell'indimenticabile camerata che dedicando al suo nome la Casa dell'Ospitalità Fascista — lindo chiaro confortatore ricovero per oltre seicento poveri: i viandanti senza tetto — inaugurata oggi, nel primo annuale della morte di Arnaldo Mussolini — dal professore Arturo Marpicati, vice-segretario del Partito, in rappresentanza di S. E. il Segretario Achille Starace che nella stessa giornata compie analoghi riti di riconoscenza a Forlì ed a Milano.

Il triplice corpo dell'imponente fabbricato che sorge in via Como 140 è già stato ampiamente illustrato sulle nostre colonne. Stamane una immensa folla di autorità, di camicie nere, donne e giovani fascisti vi si assiepava d'attorno in attesa del rappresentante del Partito, giunto alle 11 precise in compagnia di S. E. il Prefetto Ricci, del Segretario Federale Andrea Gastaldi e del Podestà dottor Paolo Thaon di Revel.

C'erano fra le innumerevoli personalità il vice-segretario federale ing. Alessandro Orsi, il Preside della Provincia avv. Anselmi, il comandante del Corpo d'Armata generale Spiller, il gen. Alberti, il console generale Caldone-Mazza, il Magnifico Rettore Silvio Pivano, il procuratore generale del Re S. E. Muggia che rappresentava anche S. E. Casoli, il questore avv. Strazza con il capo gabinetto avv. Tiola, i vice-prefetti Marongiu e di Suni, la signora Tereza Gioda, i vice-podestà Silvestri e Gianolio con gli avvocati Gay e Nasi del Municipio, l'ing. comm. De Vecchi, il senatore prof. Cian, i deputati Vianino, Santini, Varzallo, il cav. Cianetti, il presidente dei Combattenti col. Giriodi-Panissera, l'avv. gr. uff. E. Agnelli, il gen. Bertolè, i consoli Galbiati, Vedani, Mannelli, Blanc, Parenzo, Bonino, Premisi, gli Accademici d'Italia prof. Jannacone, prof. Luzio, prof. Valsauri, i membri dei Direttori gen. Perol, cav. Chiaberto, ing. Bertoldo, conte Pallotta, cav. Berutti, dott. Bertone, cav. Masera, prof. Bargellini, avv. Bruno, cav. Brezio, cav. Chefaeco, cav. Brambilla; gli ispettori federali commendatore Bosai, cavaliere Campagna, ingegnere Sartirana, seniore Gogilno, dottor Occhietti, ing. Gambotto, console Zucchelli, cav. Rosso, col. Bechis, dottor T. Zucchetti, cav. Bona, ing. De Amicis, ing. Dolce, col. De Carolis, dott. Coucourde; i fiduciari di Gruppi rionali cav. Gobbi, avv. Ferrettini, dott. Bertolatti, ing. Sovana, dottor Stradella, cav. Cirincione, rag. Cobalti, rag. Giudice, il cav. Pagella-Bosco, la contessa Barattieri dei Fasci femminili, il cav. uff. dott. Molari, il generale Revel, il cav. Sarasino e il centurione Facchini dei Fasci giovanili, il comm. Bertuetti commissario del Sindacato giornalisti, il gr. uff. Donvito, il conte Buffa di Perrero, la fiduciaria delle Giovani italiane signorina Montemartini, il cav. Pasella, [illegible] Gigli per gli autori e scrittori fascisti, il comm. Tamagnone, il cav. Natoli e moltissimi altri.

Salutato al suo arrivo dall'inno dei Giovani Fascisti, Arturo Marpicati ha passato in rassegna, fra le grandi acclamazioni della folla, le formazioni fasciste. Quindi, tagliato il ritual nastro tricolore, ha varcato la soglia dell'edificio. Subito S. E. l'Arcivescovo di Torino, Mons. Fossati, giunto nel frattempo, ha impartita la benedizione alla Casa ed al magnifico busto di Arnaldo donato ai ricoverati torinesi dai colleghi del «Popolo d'Italia».

Le trombe hanno suonato l'«attenti». Il prof. Marpicati, affacciatosi al balcone centrale dell'edificio, ha pronunciato, nell'alto silenzio circostante, il nome dello scomparso, più che mai vivo allo spirito di tutti i torinesi: — «Arnaldo Mussolini!».

— «Presente!», ha risposto con una sola tonante voce la moltitudine.

Così, austeramente, semplicemente, Torino ha commemorato, inaugurando un'opera di bene, il grande giornalista, l'esemplare Maestro.

Dopo una attenta e particolareggiata visita ai locali, tutti convenientemente allestiti, il prof. Marpicati, sempre accompagnato dalle autorità, è passato nel vicino refettorio municipale dove si è trattenuto con vivissima cordialità con i ricoverati — un centinaio all'incirca — che hanno espresso al Gerarca la loro profonda gratitudine verso il grande Capo, il Duce provvidenziale e paterno.

Arturo Marpicati, che ha voluto esprimere al prefetto, al podestà e al segretario federale, la sua più alta e commossa ammirazione per la bella durevole preziosissima opera compiuta dal Fascismo a favore dei bisognosi, ha poi lasciato, fatto segno a vibranti dimostrazioni, la Casa di via Como dirigendosi in via Bogino al palazzo dell'Assistenza.

Ricevuto dal direttore cav. Brambilla, dal vice-direttore rag. Ducato e dagli altri funzionari, il vice-segretario del Partito ha visitato tutti gli uffici, ha letto i registri, ha ammirato gli albi di fotografie, ed ha infine dichiarato ad Andrea Gastaldi tutto il suo compiacimento per l'organizzazione, «sotto ogni punto di vista perfetta» egli ha detto, dell'E.O.A. torinese.

Più tardi il prof. Marpicati ha visitato anche il Palazzo Littorio, specialmente trattenendosi negli uffici della La Legione Universitaria «Principe di Piemonte», ricevuto dal comandante console Vedani.

Dopo una colazione intima, il vice-segretario del Partito ha fatto una breve tappa alla sede del Gruppo rionale «Scaraglio», ammirandone i bellissimi locali, testè rinnovati e ampliati, ed esprimendo il più vivo plauso al Segretario federale Andrea Gastaldi ed al fiduciario dottor Bertolotti.

Alle 15, ossequiato dalle Gerarchie, il prof. Marpicati, che era giunto in mattinata provenendo da Trieste dove aveva commemorato il martirio di Oberdan, è ripartito diretto a Milano.

I premi per i correntisti delle Casse di risparmio postali

Roma, 21 sera.

Il 30 corrente alle 9 nel palazzo delle Casse Postali di Risparmio a Piazza Dante, a Roma, avranno inizio le operazioni di sorteggio dei premi da assegnarsi ai correntisti delle Casse di Risparmio postali. Il sorteggio stesso che verrà effettuato alla presenza del pubblico comprende 1097 premi per un importo complessivo di due milioni, così ripartiti: 12 premi da lire 25 mila; 20 da L. 10 mila; 55 da L. 5000; 195 da 2 mila; 810 premi da lire 1000.

Le operazioni saranno continuate fino ad esaurimento nei successivi giorni feriali dalle 9 alle 12. Concorrono a detti premi, a seconda dell'entità della somma, i libretti che al 31 dicembre 1931 presentavano un credito di almeno duemila lire.

Dichiarazione del Governo olandese sul viaggio del Kaiser in Germania

(Servizio speciale radio de «La Stampa»)

L'Aja, 21 sera.

Nei giornali europei è circolata la notizia secondo cui il Governo olandese avrebbe assicurato all'ex-Kaiser il *visto* per un viaggio in Germania e per il suo successivo ritorno in Olanda. Il Ministero degli Esteri ha ufficiosamente comunicato oggi che tale visto non è stato concesso per il semplice fatto che non è stato richiesto, e che ad ogni modo il Governo olandese non troverebbe niente di contrario alla concessione di tale visto.

Un giornalista di Chicago rapinato appena giunto a Berlino

Berlino, 21 sera.

Uno sconosciuto ha avvicinato ieri sera il giornalista Bernard Riback di 24 anni di Chicago chiedendo un fiammifero. Ma un istante dopo estraeva una rivoltella puntandola contro il Riback e ingiungendogli di consegnare il portafoglio. Il giornalista venne così derubato di 215 dollari e di un orologio d'oro. Il Riback era giunto a Berlino [illegible].

La concorrenza americana impedisce il pagamento dei debiti

Londra, 21 sera.

Un nuovo aspetto degli ostacoli che si incontrano sulla via del pagamento dei debiti internazionali, è stato chiaramente e francamente esposto da sir Alan Anderson nell'assemblea annuale dell'«Orient Line». Egli ha esplicitamente accusato gli Stati Uniti di esercitare una concorrenza illecita nei servizi della navigazione sul mercato mondiale, facendo viaggiare le loro navi sotto costo, ed impedendo così ai debitori di pagare i loro debiti nella forma in cui certi paesi debitori dovrebbero farlo. Egli ha calcolato che gli Stati Uniti abbiano sussidiato le compagnie di navigazione americane negli ultimi dodici mesi con seicento milioni di sterline, somma che supera di cinquanta milioni di sterline l'ammontare totale dei pagamenti dei debiti di guerra di tutti i debitori degli Stati Uniti.

(*Radio-Stefani*).

Roosevelt compirà una crociera prima dell'insediamento alla Casa Bianca

Albany, 21 sera.

Il Presidente eletto Roosevelt compirà nel febbraio prossimo, a bordo di uno *yacht*, una crociera lungo le coste meridionali degli Stati Uniti senza toccare alcun porto straniero, in attesa dell'insediamento alla Casa Bianca che avverrà il 4 marzo. L'inizio della crociera è stato fissato per il 5 febbraio.

La proibizione è costata agli S. U. più della guerra

Washington, 21 sera.

Secondo dichiarazioni fatte nell'ultima seduta del Congresso, la proibizione durante i dodici anni della sua esistenza, è costata al contribuente americano (oltre naturalmente il fastidio di non poter bere o di bere dannatamente male) la somma formidabile di 25 miliardi di dollari, cioè otto miliardi in più di quanto gli Stati Uniti hanno speso per la loro partecipazione alla guerra mondiale e due volte e mezza di più di quanto le nazioni europee devono, per i debiti della stessa guerra, agli americani.

L'affare dei petroli

La Persia rispetterà lo «statu quo» in attesa del giudizio ginevrino

(Servizio speciale radio de «La Stampa»)

Ginevra, 21 sera.

Il Segretariato della Società delle Nazioni informa che è pervenuto un telegramma da Teheran nel quale il governo persiano assicura che durante il dibattito sulla questione delle concessioni petrolifere all'Inghilterra, osserverà lo «statu quo» astenendosi da ogni azione che possa aggravare il conflitto.

Nello stesso telegramma si informa che il governo di Teheran ha già scelto degli esperti che lo rappresenteranno a Ginevra durante la discussione.

Un villaggio di 500 case distrutto dal fuoco al Giappone

Tokio, 21 sera.

Nella cittadina di Itoigawa, in provincia di Niigata, è scoppiato un incendio che, in breve, favorito dal vento, ha assunto proporzioni disastrose. Circa cinquecento casette di legno sono state attaccate dal fuoco ed in gran parte distrutte. Al primo allarme gli abitanti hanno abbandonato le case cercando di salvare quanto potevano, ma si teme che nel quartiere dove si sono sviluppate le fiamme propagatesi con rapidità spaventosa, non poche persone possano essere rimaste bloccate negli edifici. Comunque le autorità che hanno provveduto ai primi soccorsi alla popolazione, ritengono che il numero delle vittime non sia rilevante, ma finora nessun accertamento è stato possibile.

Un'altra vittoria di Carnera alla prima ripresa

Galveston (Texas), 21 sera.

In un incontro di boxe, fissato in 10 riprese, Carnera ha messo «knock-out» Jimmy Meriott di Tulsa (Oklahoma), alla prima ripresa. E' questo il terzo avversario che Carnera mette K. O. nello spazio di una settimana. Il peso dei due pugili era per l'Italiano 262 libbre e per l'Americano 213.

Il furto dal furgone postale avvolto ancora nel mistero

Milano, 21 sera.

La sparizione del sacco di valori dall'autofurgone che li aveva raccolti nel pomeriggio di ieri dai vari uffici postali succursali e che, nel tramonto nebbioso, si avviava verso il palazzo delle Poste a fianco della Stazione centrale, è tuttora un enigma. L'autista che guidava il veicolo e gli altri due impiegati della società privata esercente il trasporto, ripetutamente interrogati anche nella notte, hanno persistito nell'affermare di avere chiuso il lucchetto dello sportello posteriore, pur ammettendo di avere trascurato di assicurare lo sportello con la catena interna e di introdurre il sacco nel cassone a pareti metalliche. Erano queste ultime precauzioni, che sono prescritte dal regolamento, ritenute superflue; oramai l'abitudine e la confidenza inducevano a trascurarle, data anche la sicurezza che presentano le vie di Milano.

Da notare che, ogni cinque giorni, gli uffici postali succursali debbono effettuare il versamento delle somme eventualmente eccedenti la disponibilità che è consentita a ciascun ufficio di trattenere: ieri era proprio il giorno in cui gli uffici avevano effettuato questi versamenti.

Questa circostanza e l'allentata vigilanza dei conducenti erano a conoscenza del ladro o dei ladri che hanno fatto il colpo? Lo si presume: i malintenzionati debbono avere per lungo tempo spiato i movimenti degli autoveicoli e studiato il funzionamento del servizio, scegliendo poi per mandare ad effetto il loro criminoso proposito il giorno in cui il sacco era meglio provvisto; e profittando della serata nebbiosa. Non è dato però stabilire in quale punto il furgone sia stato assalito da tergo; l'allarme dei passanti che hanno visto lo sportello aperto è stato gettato alle ore 19,30 in fondo a via Principe Umberto, ma il lucchetto probabilmente è stato tolto assai prima, profittando della lentezza del veicolo e delle frequenti soste che, specialmente nel centro, gli ingorghi della circolazione gli hanno imposto.

Deve comunque essersi trattato di operazione assai rapida, e il fatto di non avere trovato il lucchetto si spiega appunto pensando che, tagliato con una robusta pinza, esso è caduto; ricerche sono state compiute nella notte lungo tutto l'itinerario seguito dal veicolo, ma senza risultato, ed esse verranno proseguite oggi. Con ogni probabilità poi coloro che hanno tolto il sacco lo hanno subito passato a complici che seguivano sopra un'automobile, allontanatasi poi veloce per ignota destinazione.

Va precisato che l'autofurgone in parola non compie il giro di tutte le succursali postali distribuite per la città, bensì l'ultima raccolta presso i pochi uffici centrali autorizzati ad accettare spedizioni raccomandate anche dopo le ore 17. Dopo l'ultima tappa alla succursale di via San Dalmazio, 6, esso aveva percorso via San Protaso, via Santa Margherita, via Manzoni e via Principe Umberto.

Intanto si compie, da parte della Direzione delle Poste, un'inchiesta consistente anzitutto nella verifica e nella elencazione della corrispondenza raccomandata e degli altri valori consegnati dai vari uffici succursali ai così poco vigili raccoglitori.

Intanto nelle prime ore di stamane i dirigenti della S.O.I.T.A., la società che ha in appalto il servizio di raccolta della corrispondenza ordinaria e, da poco più di un mese, delle raccomandate ed assicurate dagli uffici succursali delle Poste, hanno cercato di stabilire con esattezza l'entità dei valori contenuti nel sacco sottratto ieri sera dai ladri. Secondo quanto è risultato da questi primi accertamenti il bottino ammonterebbe a circa 300.000 lire, due terzi delle quali in biglietti di banca e monete d'argento versate dai gerenti le varie Succursali visitate, ed il rimanente rappresentato dai valori contenuti nelle assicurate che erano pure state chiuse nel sacco.

Comunque i tre «fermati» sono tuttora nelle guardine di San Fedele a disposizione della polizia che ha, nel contempo tratto in arresto nella notte diversi individui sui quali gravano dei sospetti.

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 21. — La vigilia dei riporti e la risposta dei premi ha portato un leggero aumento nell'attività degli scambi, specie sulla Fiat che ha oscillato da 176 a 175 minimo per salire a 178 e ritornare in chiusura a 176,60. Depressi ancora Sabaudo ed E. A. I. Sostenute e richieste le Stige.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50% c.	73 475	78 50
100	Id. f. c.	73 525	79 30
100	Consol. 5% c.	85 65	85 35
100	Id. f. c.	85 675	85 60
500	Torino 5% c.	488 —	488 —
500	S. Paolo 5%	493 25	493 50
500	S. Paolo 3,50%	427 —	— —
500	Venezia 6%	— —	— —
500	Ferrov. 3%	302 —	300 50
100	B.T. Nov. 1934	100 65	100 60
100	B.T. Nov. 1940	101 40	101 45
100	B.T. Nov. 1941	101 40	101 35
500	C. Fond. 5%	495 50	496 —
500	P. Polacco 7%	— —	— —
1000	Bca d'Italia	1501 50	1505 —
500	Banca Comm.	1037 —	1037 —
500	Credito Ital.	671 —	671 —
100	Banco Roma	107 —	107 —
500	C. Mobiliare	603 —	603 50
250	Mediterranea	325 —	325 —
500	Meridionali	625 —	625 —
50	Cosulich	25 50	25 50
200	Navigaz. A. I.	58 50	60 —
250	Lloyd Sab.	44 —	40 —
25	Cirié Lanzo	175 —	175 —
20	Italiana Gas	10 9/16	10 50
50	Stige	60 —	60 3/8
250	Elettr. A. I.	61 —	60 25
125	Sip	27 75	27 50
400	Terni	124 —	122 —
100	P. C. E.	56 60	56 —
500	Savigliano	613 —	615 —
250	Nebiolo	101 —	101 —
150	Bauchiero	143 —	144 —
50	Tedeschi	42 75	43 —
200	Fiat	176 50	176 60
50	Monte Amiata	27 25	27 —
100	Montecatini	99 50	99 50
100	Oliemont	168 —	160 —
100	Montepomi	150 —	150 —
25	Schiapparelli	10 —	10 —
100	Mira Lanza	66 50	66 75
100	Cir	140 —	140 —
250	Acqua Potab.	333 —	334 —
100	Florio	38 —	36 —
250	Viscosa Nuove	142 —	141 50
25	Valli Lanzo	10 5/8	10 5/8
100	W. Martiny	— —	— —
100	Lanz Borg.	1010 —	1016 —
200	Beni Stabili a.	190 —	190 —
100	Cartiera Ital.	35 80	37 —
500	Cart. Burgo	101 50	102 25
100	Pittaluga	15 —	15 —
65	Fornaci	236 50	236 50

Cambi: Parigi 76,15; Svizzera 376,30; Londra 65,10; New York 19,52.

Borsa di Milano

MILANO, 21. — Con limitate operazioni dopo un avvio piuttosto debole, la chiusura avviene ancora bene orientata intorno alle quotazioni ultime di ieri. [illegible]

Rendita 3,50% 78,35; [illegible] sulich 23; Rubattino 105; L. Triest. 28; Cot. Cantoni 1435; Olcese 182; Furter 38; Gioia 69; Seriana 9,50; Torino 75; De Angeli 538; Cantoni Coats 249; L. U. Naz. 117; Rossari V. 348; Rotondi 186; Tod 30; Cot. Merid. 16,50; Un. Manif. 276; Gavardo 670; Rossi 5000; Targetti 55; Cascami seta 340; Bernasconi 93; Snia 142; Pacchetti 35; Ansaldo 17; Ilva 95; Met. Ital. 127,50 ex; Monte Amiata 27,75; Montecatini 100; Dalmine 115,50; Breda 17,75; Bianchi 31,75; Isotta 10,75; Fiat 176,75; Minsi E. 6,25; Reggiane 27; Adr. di El. 122,25; Brioschi 100; Cieli 341,50; Dinamo 145; Bresciana 159; Valdarno 105; Alta It. E. A. 60; Emiliana 206; Trezzo A. 240; Adamello 94; Scio 38 3/8; Edison 469,50; Id. Pusterg. 275; Sip 28; Tirso 100; Lig.-Tosc. 183,50; Vizzola 240; Mer. di El. 179; Terni 122,50; Unes 13; Italcable 66; Tecnomasio 22,50; Dist. Ital. 102,50; Eridania 274,50; Ind. Zuccheri 936; Raffin. L. L. 604; Italgas 10,75; M. Lanza 66,50; Petroli It. 17; Andes 126; F. Reg. 350; Id. 9% 19; F. Rustici 6,50; B. Stabili 190; Saturnia 22; Bazzi 11,25; Gr. Alb. Ven. 35,50; Italo-Am. 18; Pirelli It. 619; Pirelli e C. 165; Brasital 33,50; Dell'Acqua 62,50; Vetreria 33. — Obbligazioni: Venezie 3,50% 85,40; Gr. F. Venezie 5% 475,50; Id. 6% 500,50; Cons. M. Qunn. terr. 4% 420; Id. 5,50% 481; Cons. Cred. Migl. 6% 494,75; B. N. Lav. 5,50% 469; B. T. N. 5% 1934, 100,55; Id. 1940, 101,40; Id. 1941, 101,40. — Cambi: Parigi 76,15; Zurigo 376,30; Londra 65,10; Amsterdam 788,75; Madrid 160; Bruxelles 271,50; Berlino 467,25; Praga 58,10; New York chèque 19,52.

Borsa di Genova

GENOVA, 21. — Lievemente cedenti i Consolidati e Buoni del Tesoro. Mercato azionario poco attivo con qualche debolezza nella Banca Italia, Meridionali, Rubattino, Sabaudo, Cotonerie, Viscosa, Metalli, Terni, Cieli. Resistenti la Eridania, Industrie e Finanziaria Agricola. Ancora ferme la Raffinerie; domandati i Molini e Semolerie. — CAMBI: ferma la sterlina.

Rendita 3,50% fm. 78,40; Consol. 5% fm. 85,325; Id. cont. 85,475; Venezie 3,50% 85,40; B. T. Nov. 1934, 100,65; Id. 1940, 101,40; Id. 1941, 101,425; B. Italia 1495; B. Comm. 1036; B. Roma 106,50; Cred. Ital. 670,50; Cred. Mar. 601; Elettrofin. 11,60; Meridion. 626; Mediterr. 323,50; Rubattino 105; Sabaudo 43; Alta Italia 60; La Polare 22; Snia 141; Montecatini 100; Amiata 29; Ilva 93,50; Ansaldo 17,50 S. Giorgio 165; Fiat 177; Unes 13; Selt 193,50; Sip 28; Terni 121; Eridania 273,50; Ind. Zucch. 934; Raffin. L. L. 606; Distill. Ital. 104; Molini A. I. 324; Andes 125; B. Stabili 189. — Cambi: Parigi 76,15; Svizzera 376,30; Londra 65,10; Olanda 788,50; Spagna 160; Belgio 271; Berlino 466,50; Praga 58,05; Buenos Aires carta 4,35; New York 19,52.

Borsa di Roma

ROMA, 21. — Rendita 3,50% c. 78,30; Id. fm. 78,25; Consol. 5% c. 85,475; Id. fm. 85,575; Venezie 3,50% 85,4375; B. T. Nov. 1934, 100,70; Id. 1940, 101,50; Id. 1941, 101,40; B. N. Lav. 5,50% 469; Cons. Cred. Migl. 6% 496; B. Italia 1498; Cred. Fond. 495; B. Comm. 1036; Cred. Ital. 670; B. di Roma 106; Meridionali 645; Tramways 128; Rubattino 105; Snia 142; Met. Ital. 129 ex; Ilva 94; Montecatini 100,75; Ansaldo 17; Fiat 178; Terni 122; Rom. di El. 221; Anglo 71; Rom. Zucch. 101,50; F. Rustici 5,50; Immobiliare 490; B. Stabili 189,50; Impr. Fond. 103; Risanamento 386; A. Marcia 636,50 — Cambi: Parigi 76,15; Londra 65,10; Zurigo 376,30; New York 19,52.

Borsa di Trieste

TRIESTE, 21. — Rendita 3,50% fm. 78,50; Consol. 5% 85,45; Venezie 3,50% 85,50; B. T. Nov. 1934, 100,65; Id. 1940, 101,46; Id. 1941, 101,46; Adria 15; Cosulich 25,50; L. Triest. 27; Lloyd 43; Ass. Generali 2915. — Cambi: Parigi 76,15; Londra 65,10; New York 19,55; Zurigo 376,30.

Borse estere

Borsa di Parigi

Parigi, 21. — Mercato calmissimo, tendenza al ribasso tanto per la Rendita quanto per la maggioranza dei titoli francesi. Nuovo ripiegamento delle Banche: Credito Lionese 2090 contro 2085; Banca di Parigi 1630 contro 1170; Unione parigina 436 contro 443; irregolarità dei valori elettrici: Distribuzione 2200; Compagnia generale 2245 contro 2265. Titoli internazionali: Rio 1435 contro 1440; Royal Dutch 1530 contro 1535; Mining 1056 contro 1022.

Alle 13 il mercato è sostenuto ma senza affari. — CAMBI: Londra 85,60; Berlino 609,75; Svizzera 492,85; New York 25,52; Spagna 209.

TORINO DI GIORNO

Quanto è costata a una ditta l'eleganza di una giovane impiegata

Un'ammenda di parecchie decine di migliaia di lire — Abiti e gioielli con i fondi per le marche da bollo — Amori seri e... allegri

Una importante ditta torinese, specializzata nella fabbricazione di apparecchi radiofonici, ha avuto in questi giorni la sgradita sorpresa di vedersi infliggere dalla Polizia tributaria una ammenda per l'ammontare di parecchie diecine di migliaia di lire; e ciò in seguito alla constatazione fatta dalla Polizia tributaria, riguardo ad infrazioni commesse dalla ditta stessa alle leggi che regolano l'applicazione della tassa di bollo speciale sugli apparecchi radiofonici. I dirigenti della ditta non hanno in alcun modo potuto evitare la pena pecuniaria e solo sono riusciti a dimostrare pienamente la propria buona fede.

Infatti l'episodio concluso con l'ammenda non è che l'epilogo di tutta una serie di avventurose [illegible] toccate alla ditta per merito, o per colpa, di una troppo intraprendente impiegata. La ragazza, una ventenne figurina, ispirante ogni fiducia, si è dimostrata infatti non solo come piena di iniziativa, ma addirittura sotto la veste di una astutissima malversatrice. La ragazza era stata assunta dalla ditta qualche mese addietro, siccome si era presentata con ottime raccomandazioni, che la dicevano degna della massima fiducia.

Trasformazione di una bella ragazza

A lei era stato dato incarico di tenere la registrazione e la contabilità dei bolli che occorre applicare su ogni fattura, onde garantire allo Stato il pagamento della tassa di licenza degli apparecchi stessi. Per i primi tempi tutto era andato per il meglio [illegible]

[illegible] all'uscita dall'ufficio, l'accompagnava fino all'abitazione. Con lui era stata pure vista qualche sera al cinematografo, ma nulla più. Tutto così si quetava, malgrado un bel mattino la giovane impiegata fosse capitata in ufficio col tondo visetto incorniciato in una magnifica volpe argentata del valore di oltre duemila lire.

La sorpresa del procuratore e del fidanzato

Fu per un caso che l'elegante vita della ragazza venne troncata. Ritornato in ufficio dopo l'uscita degli impiegati, il procuratore della ditta ebbe necessità di controllare alcuni documenti, e, per far questo, aprì il cassetto dell'elegante impiegata. I documenti si trovavano tra i fogli del libro ove dovevano essere registrati i prelievi fatti dalla cassa per l'acquisto dei bolli. Fu così che il procuratore si trovò sotto gli occhi una cifra che lo fece trasalire. Risultava infatti come prelevata il giorno innanzi la somma di lire 800. Egli ricordava invece benissimo di avere rilasciato alla ragazza un buono per il prelievo di 3000 lire. Come un lampo sorse nella mente del procuratore il dubbio, ed allora, convocati telefonicamente i dirigenti della ditta, fabbrilmente si pose a controllare le operazioni precedenti. La cifra salì subito a otto, a diecimila lire. Il giorno seguente la ragazza venne chiamata nell'ufficio del direttore per dare delle spiegazioni.

Tutti credevano che la ragazza sarebbe scoppiata in lacrime o che si sarebbe difesa energicamente da ogni accusa. Invece, con dolorosa sorpresa, essi dovevano constatare che l'impiegata era dotata, oltre tutto, della più imperturbabile faccia tosta. Dichiarava di avere avuto bisogno di denaro e di averlo, in parte speso ed in parte consegnato al suo «fidanzato».

Quest'ultimo veniva allora interpellato e chiamato in ufficio dall'avv. Solerio, in quanto ulteriori verifiche avevano fatto salire la cifra degli ammanchi a ben diciotto mila lire. Il giovanotto cadeva letteralmente dalle nuvole. Affermava sì di avere in consegna mille lire dategli dalla fidanzata e da lui depositate su un libretto di risparmio che teneva a disposizione della ditta; ma in quanto al resto, dava dei fatti una versione che, nella sua semplicità, apriva tutto un orizzonte nuovo sulla psicologia dell'impiegata. Egli l'aveva conosciuta allorchè erano impiegati nella medesima ditta e, siccome con lui si era dimostrata di una serietà senza pari, erano corse fra i due promesse di matrimonio. La ragazza aveva spiegato le proprie condizioni di famiglia, che l'obbligavano a vivere lontano dal [illegible]

[illegible] trimonio e di casa con il fidanzato, la ragazza non disdegnava le cortesie di altri giovanotti tanto maggiormente, se questi avevano maniera di soddisfare quello che era uno dei suoi più grandi desideri: andare in automobile. Da queste avventure anzi la ragazza era caduta in un grosso guaio che le era costato parecchi quattrini. Gran parte dei denari illecitamente sottratti, essa l'aveva sciupata in spese inutili, solo aveva provveduto a cambiare i mobili della propria camera da letto, sempre attribuendo alla generosità del padre la provenienza del danaro.

Il legale della ditta, mentre naturalmente si convinceva della piena innocenza del «fidanzato» mandava a chiamare il padre della ragazza. Questi naturalmente rimaneva di stucco nell'udire il racconto delle gesta dell'intraprendente figlia, alla fine faceva di necessità virtù e risarciva la ditta di ogni danno. Così la ragazza veniva salvata da una denuncia; ma, come si è detto, la ditta ha dovuto pagare al fisco la notevole multa, originata dalle appropriazioni della impiegata.

La commemorazione goliardica di Oberdan, Bazzani e Porcù

Il Segretario Federale fra gli studenti

Ieri sera gli studenti fascisti adunati nei locali del Circolo del Goliardo hanno solennemente commemorato Guglielmo Oberdan, nel cinquantenario del suo martirio, Lucio Bazzani e Giuseppe Porcù. Il segretario politico del G.U.F. conte Pallotta ha rievocato la storia dell'irredentismo italiano esaltando il magnifico sacrificio dello studente Guglielmo Oberdan, il cui nome deve suonare monito alle nuove generazioni. L'appassionata orazione del camerata Pallotta ha suscitato vivo entusiasmo fra i goliardi, che hanno lungamente acclamato alla Dalmazia italiana e al Fascismo che tutela i sacri diritti della Patria. Quindi si è formato un corteo con alla testa i gagliardetti del G.U.F., i membri del Direttorio e tutti i fiduciari.

I giovani, che hanno a gran voce detto tutto il loro sdegno per i vandalismi di Traù, si sono recati in piazza Carlo Alberto dinanzi alla lapide che ricorda Guglielmo Oberdan a deporre una corona di alloro. Dopo l'appello fatto dal segretario del G.U.F. i goliardi, sempre inquadrati ed al canto degli inni della Patria, si sono recati alla Casa Littoria a deporre altre due corone di alloro sulla lapide dedicata ai Martiri della Rivoluzione. Qui il segretario federale Andrea Gastaldi, accompagnato dal podestà Thaon di Revel e dal vice-segretario federale conte Orsi, è sceso fra gli studenti e dopo aver assistito alla cerimonia, ha fatto l'appello dei caduti Bazzani e Porcù. Quindi il segretario federale si è intrattenuto con i goliardi e ha cantato con essi gli inni della Patria, dopo di che il corteo si è sciolto al grido di «Viva il Duce».

Onorificenza

S. Maestà il Re, *motu proprio*, in data 15 corr., firmò il decreto con cui concede l'onorificenza di Commendatore al Cav. Uff. Ingegnere *Eugenio Oliviero* e quella di Cavaliere al Dottor *Sebastiano Filogello*. Alle illustrissime e distinte personalità, plauso e congratulazioni.

L'uccisore dei fratelli Avataneo rinviato a giudizio

Ieri il giudice istruttore, dopo aver fatto le conclusioni sull'istruttoria del duplice omicidio di Poirino, ha emesso sentenza di rinvio a giudizio del garzone Giuseppe Martellozzo il quale, come si ricorderà, la notte del 14 dello scorso aprile, nella cascina Coppa, aggredì e ferì così gravemente da provocarne la morte i fratelli Maurizio e Giovanni Avataneo.

Alcuni giorni più tardi, il Martellozzo venne tratto in arresto dai carabinieri e internato nelle nostre carceri giudiziarie. Sottoposto ad interrogatorio, egli non apparve in grado di dare spiegazioni su quanto aveva compiuto. Il suo difensore, avv. Zacconè fece istanza ed ottenne che l'arrestato venisse sottoposto a perizia psichiatrica. La perizia venne affidata al prof. comm. Carrara il quale concluse, dopo una brillante esposizione di fatti, particolari riferenti allo stato psicologico dell'arrestato, col ritenere che egli avesse agito in istato di sonnambulismo.

Il giudice istruttore cav. Cortagli, fatte sue le richieste del Procuratore generale avv. Siracusa, ha concluso per il rinvio a giudizio ritenendo che resta a stabilire quali siano le cause del duplice delitto — vendetta o rapina? — non potendo accertarle dagli elementi di causa. Rimette perciò la decisione ai consultori. Esaminata poi la perizia del prof. Carrara, il magistrato ha dichiarato che essa, pur essendo brillante e sottile, non acquieta la sua coscienza, motivo per cui non si possono accettare le conclusioni per infermità mentale e neppure per la seminfermità.

Il telefono per tutti

o per meglio dire: il numero telefonico che tutti dovrebbero tenere a mente per ogni occorrenza è il 73-554. Basta una breve comunicazione, un'ordinazione immediata, e, con sollecitudine ed esattezza, vi sarà recapitato a domicilio il miglior combustibile che potete desiderare per il riscaldamento dei vostri ambienti. Occorre dire che si tratta del numero del Riparto combustibili dell'Alleanza Cooperativa Torinese (corso Lecce 50) la fornitrice dei vostri bilanci?

La crociera atlantica

Scambio di telegrammi fra l'Aero Club Gino Lisa e Balbo

In occasione dell'anniversario della partenza da Orbetello per la trasvolata atlantica, il presidente dell'Aero Club *Gino Lisa*, dott. Paolo Thaon di Revel, podestà di Torino, ha inviato a S. E. il Ministro dell'Aeronautica il seguente telegramma:

«Eccellenza Italo Balbo, Ministro dell'Aeronautica, Roma. — Direttorio piloti e soci tutti Aero Club Gino Lisa inviano al grande condottiero della squadriglia atlantica nell'anniversario della partenza della gloriosa trasvolata fervido devotissimo saluto formulando altissimo voto prossima grandiosa impresa ala italiana. Mia personale espressione omaggio e deferenti cordiali saluti. — *Paolo di Revel*».

S. E. Italo Balbo si è compiaciuto di rispondere con il seguente telegramma:

«Conte Paolo di Revel, Aeroclub Torino. — Insieme agli equipaggi atlantici ringrazio te e camerati dell'Aeroclub di Torino pel saluto inviatomi in occasione annuale impresa transoceanica e ricambio cordiale saluto. — *Italo Balbo*».

La morte di Oliviero Vogliani

Alle ore 8 di stamane è deceduto all'Ospedale di S. Giovanni il giocatore Oliviero Vogliani, il minore dei due fratelli più noti sotto il vecchio nome di Vojach.

Era stato ricoverato quindici giorni fa per un attacco di appendicite. Nonostante la perfetta riuscita dell'intervento chirurgico, egli è andato gradatamente aggravandosi, non si sa bene se per impreviste complicazioni o per gravi tare dell'organismo, fino a soccombere.

La salma è stata subito composta nella Cappella mortuaria dell'Ospedale, ove è già visitata da numerosi amici, ammiratori e compagni di gioco. I funerali seguiranno alle ore 16 di domani, partendo dall'Ospedale Maggiore.

Vogliani II aveva 21 anno e iniziò la sua carriera sportiva nel «Fascio Orion» di Pola, suo paese natale. Successivamente giocò per tre anni sotto i colori della «Juventus». Poi passò al «Napoli», dove non potè brillare per le minorate condizioni di salute. Recentemente era tornato alla «Juventus», amorosamente accolto da Sandro Zambelli, segretario del Sodalizio, che gli prodigò ogni più affettuosa cura assistendolo continuamente durante tutta la degenza.

Oliviero Vogliani era un ottimo giocatore d'attacco che giocava preferibilmente come mezzo-destro. Dotato di una tecnica fine e penetrante, possessore di un «tiro» micidiale, aveva davanti a sè uno splendido avvenire. Era d'animo mite, altruista nel gioco, e per questo assai benvoluto dai compagni. Il calcio perde in lui qualche cosa di più che una grande promessa.

I funerali del calciatore Laurenti

Stamane alle 10 si sono svolti i funerali del giovane calciatore Samuele Laurenti, deceduto in seguito ad un incidente di giuoco occorsogli domenica scorsa sul campo della Venaria Reale durante la partita Mathi-Snia.

Il mesto ed imponente corteo è partito dall'Asilanteria Martini, diretto alla parrocchiale di S. Gioachino, dove la salma ha ricevuto l'assoluzione. Il direttore sportivo della Snia ha ricordato ai numerosi presenti la figura dell'atleta diciannovenne, perito così tragicamente, ed ha esortato i giovani a seguirne l'esempio di rettitudine e di ardimento. Quindi il carro funebre, seguito da una folla di sportivi e dalle rappresentanze di parecchi Dopolavoro Aziendali con gagliardetti, si è mosso alla volta del Cimitero generale, dove la salma è stata tumulata.

NOTIZIARIO FILODRAMMATICO

DOPOLAVORO FERROVIARIO. — Con una replica dell'applaudita commedia *I giorni di festa*, di Carlo Bertolazzi, che ha segnato un nuovo successo per Mario Pederzini ed i suoi attori, la compagnia ha chiuso per questo dicembre il corso delle sue recite, che riprenderà il 15 gennaio prossimo, presentandosi nel lavoro scelto per il concorso indetto fra le filodrammatiche piemontesi.

Y.M.C.A. — La compagnia diretta da Sandro Negri ha dato, alla presenza di un pubblico fitto e plaudente, la *Vena d'oro*, di Zorzi. La recitazione è stata assai accurata. Molto ammirata la messa in scena.

ACCADEMIA FILODRAMMATICA «VITTORIO ALFIERI». — Serata eccezionale quella che ha visto avvicendarsi sul palcoscenico dell'teatro la commedia *Sole per l'avvenire*, del collega Falletti, e *Le due sante*, il delicato atto di E. A. Berta. Il pubblico ha mostrato di gradire i due lavori e di apprezzarne i pregi, decretando ad entrambi il più lieto successo.

Sempre a cura dell'Accademia filodrammatica «Vittorio Alfieri» nel gennaio prossimo verranno rese solenni onoranze all'attrice Rosetta Solari, nella ricorrenza del suo ottantesimo compleanno, sessantesimo di vita teatrale. Verrà rappresentata *Nonna Lucia*, una commedia del vecchio repertorio piemontese, nella quale la parte della protagonista sarà sostenuta dalla Solari stessa. E questa sarà una fatica di più dell'esimia attrice (una delle ultime del glorioso teatro piemontese del Risorgimento) che, dopo aver appartenuto per molti anni alla categoria dei professionisti, con ammirevole ed esemplare energia non disdegna tuttora di portare la nota della sua arte sempre briosa, vivace e fresca fra i filodrammatici che da essa traggono motivo d'insegnamento e di studio.

DOPOLAVORO FIAT. — Fra pochi giorni la filodrammatica di questo Dopolavoro si porterà fra le maestranze di Villar Perosa per esibirsi in una delle sue migliori interpretazioni.

L'UFFICIO STAMPA DELL'O.N.D. pubblicherà prossimamente le informazioni ed il calendario inerenti al Concorso indetto fra le filodrammatiche piemontesi. Il Concorso si profila assai interessante, anche per i ricchi premi messi in palio, tra i quali due pregevolissime coppe, offerte l'una dal podestà e l'altra dal presidente della Cassa di Risparmio.

Sempre per quel che riguarda il concorso, l'Ufficio stampa dell'O. N. D. comunica che esso si limiterà a dare sulle recite delle semplici note di cronaca, astenendosi, per un riguardo alla giuria, da qualsiasi genere di critica ed apprezzamenti, sia riferentisi ai lavori quali, sia all'interpretazione di essi.

Il pomeriggio dei bimbi al Faro

Lo spettacolo delle Marionette Lupi

Il ritmo delle iniziative, al Faro, non conosce pause. S'è appena chiusa la prima Mostra piemontese d'arte goliardica ed ecco — nella breve attesa d'altre manifestazioni — le sale di via Pierino Delpiano aprirsi ad un avvenimento di schietta ingenua letizia. Gianduja ha voluto quest'anno unirsi, con la fedele Giacometta, alle vecchie non mai dimenticate maschere italiane — Florindo, Colombina, Pantalone, Brighella — per concorrere all'opera di bene e procurare ai piccoli amici della caritatevole istituzione un'ora di gioia. Teste ricciute, occhi scintillanti di gioia, boccucce rosee, fresche, protese, come petali, alla gioia: e la gioia, rugiada dei teneri anni, scaturiva a ondate travolgenti, dal boccascena, sorto come per incanto nello spazio di poche ore, nella sala solita delle esposizioni; ed erano applausi senza fine, battimani che sembravano frulli, grida d'entusiasmo, trilli, sospiri di contentezza!

Lo spettacolo, offerto dal Faro a tutti i bimbi che in questi ultimi giorni hanno fatto acquisto di strenne, e organizzato dalla signorina Paola Bologna, una delle più attive collaboratrici della Presidenza, non sarà dimenticato tanto presto. Luigi Lupi ha superato se stesso: la sua commediola — intitolata *Gianduja 'l droló* — ha ottenuto il più vivo ed incondizionato successo nel pubblico piccino, che non è poi di così facile contentatura come si crede.

L'eccezionale avvenimento non ha turbato affatto lo svolgersi del lavoro normale ed i visitatori sono stati numerosissimi in tutto il pomeriggio. Giovedì 22 corrente si inaugura la Mostra del «bianco e nero» del pittore Peschetto, già favorevolmente noto agli amatori d'arte torinesi.

All'Istituto fascista di cultura

Ieri sera il prof. Ettore Doglio ha svolto con competenza ed eleganza di esposizione, la conferenza «Stenografia e giornalismo» dinanzi ad un pubblico numeroso che, come al solito, dimostrando con quale grande simpatia esso segua l'attività dell'Istituto Fascista di Cultura, affollava l'anfiteatro della R. Università.

Un commovente omaggio fascista fu reso dal pubblico alla memoria dello stenografo Guido Neri del «Popolo di Trieste», vittima della violenza jugoslava, ricordato dall'oratore nella rassegna da lui fatta degli stenografi benemeriti. Molti applausi salutarono la fine della conferenza.

Investita da un ciclista

La casalinga Grazia Cimigliano, di 64 anni, abitante in via S. Francesco d'Assisi, 2, attraversava oggi incautamente la via Pietro Micca, all'altezza di via S. Tommaso, poco dopo mezzogiorno. Così avvenne che il ciclista Guido Martelli fu Giovanni, di 36 anni, operaio disoccupato, le capitò addosso con la macchina facendo cadere la donna al suolo.

Soccorsa ed accompagnata al San Giovanni da una guardia municipale, la Cimigliano fu medicata dal dottor Bioiato per distorsione del pugnetto destro e [illegible] al naso, e faceva quindi ritorno alla propria abitazione essendo stata giudicata guaribile in 10 giorni salvo complicazioni.

E. I. A. R. - Radio Torino

Il programma d'oggi

19,20: Comunicazioni dell'Enit — 19,30: Segnale orario ed eventuali comunicazioni dell'EIAR — 19,30 (Trieste): dal caffè Dante (orchestrina diretta dal M.o Vatta) — 20: Giornale radio e bollettino meteorologico — 20,15: Conversazione medica — 20,30: Trasmissione dal Teatro Municipale di Freiburg (Baden): «Judith», dramma biblico in 3 atti e 4 quadri, parole e musica di L. Lusaito, direttore d'orchestra M.o U. Baker; maestro del coro Max Schlager. Dopo l'opera: Giornale radio.

Ore 20,35: Roma-Napoli: «Lohengrin» di Riccardo Wagner, selezione; «Emilia», dramma lirico in un atto di Bruno Barilli. — Vienna: varie. — Bruxelles: musica classica e da camera. — Praga: concerto vocale di arie di opere e operette. — Radio-Parigi: «Al cavallino bianco», operetta in tre atti. — Tolosa: musica varia. — Heilsberg: concerto orchestrale di musica da ballo antica. — Muehlacker: «Judith» dramma biblico in tre atti di Livio Lussato. — Lepzig: musica varia. — Barcellona: concerto orchestrale. — Madrid: varie. — Radio-Svizzera: varie.

Seguendo la Radio

Seguendo la cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO — Riunione pugilistica.
ALFIERI (Compagnia della Commedia). — Ore 21,15: «Basta», di Berry Conners (novità).
CHIARELLA — Riposo.
BALBO (Compagnia Casaleggio). — Ore 21,15: «Addio portinaia» di Damasio e Corvetto.
ROSSINI (Comp. «La Stabile di Torino»). — Ore 21,15: «Non farmi ridere», di Giovanni Corvetto.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 20: «Gira l'Italia».
MAFFEI: 21,15: «Nulla sfugge...». Rivista di Ripp. Serata popolare: L. 3,50; 4; 5.
MOSTRA «AMICI DELL'ARTE» AL VALENTINO dalle ore 9,30 alle 12 e dalle ore 14 alle 18.
IL FARO (via Pierino Delpiano, 14). — 10-12; 16-19,30; Mostra delle strenne natalizie. Mostra turistica del Sestriere. Ingresso libero.
CIRCOLO DEGLI ARTISTI. — Esposizione vendita Calendari a beneficio dell'Associazione di Previdenza per gli Artisti. — Aperta tutti i giorni dalle ore 15 alle 19,30; lunedì, mercoledì, venerdì, anche dalle 21 alle 23.

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

GHERSI: «Ragazze in uniforme». Successo.
VITTORIA: «La terribile armata» e Compagnia di Riviste Macario. Successo.
ITALA: «Amor mio tradizionale». E. Cortez.
SPLENDOR: La Telefonista. Poltrone L. 3.
IDEALE: «La follia dell'oro», G. Bancroft.
ALPI: «Dottor Jekill», Frederic March.
STATUTO: «Piccola emigrante», J. Gaynor.
BORSA: «Il figlio dell'India», R. Novarro.
PRINCIPE: Fresnala dell'avventura e Var.
SAVOIA: Cassetta sulla spiaggia. Gaynor.
TORINESE: La telefonista. Sergio Tofano.
AMBROSIO: Il dono del mattino. L. 3, 4 e 4.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Alle ore 13,45 di oggi, confortata dai SS. Sacramenti, rendeva la bell'anima a Dio

Caterina Lera n. Gianolio
di anni 77

Straziati dal dolore danno il triste annunzio:
i figli **Margherita** con il marito **Bario Masse** e bimba **Mariuccia**, **Francesco**, **Agostino** ed **Edoardo**;
il fratello **Luigi Gianolio** e famiglie, la cognata **Giacinta Lera**, cugini e parenti tutti.
I funerali, modesti e senza fiori, secondo l'intenzione della cara Estinta avranno luogo in Torino alle ore 8 del giorno 22 dicembre, partendo da corso Re Umberto 63, in seguito al Cimitero di Vigone alle ore 11 avverrà la benedizione della Salma.
Torino, 21 dicembre 1932-XI.
Gonte - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Bianca Chiapirone

confortata dai carismi religiosi, ieri sera alle ore 20 del 20 dicembre, rendeva a Dio la sua bella e pura anima.

Con il cuore trafitto da insanabile dolore, ne danno la partecipazione tristissima:
la madre **Dina Chiapirone-Sigliocco**;
la sorella **Laura Cerioni-Chiapirone** con il marito Ing. Comm. **Mario** e bimbi **Liliana** e **Lionello**;
lo zio Generale **Lionello Chiapirone**;
la zia **Domenica Sigliocco-Fava** e famiglia;
i parenti tutti.
L'accompagnamento funebre avrà luogo giovedì 22 corr. alle ore 14,30 partendo da Corso Gabetti 8.
UNA PRECE
Torino, 21 Dicembre 1932-XI.
Gonte - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

La **Società Italiana Arredamenti Metallici S.I.A.M.** partecipa con immenso dolore la perdita della Signorina

Bianca Chiapirone

cognata dell'Amministratore Delegato Ing. Comm. Carlo Mario Cerioni.
Torino, 21 Dicembre 1932-XI.
Gonte - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Ieri alle ore 17,30 dopo lunga e penosa malattia, munito dei Conforti Religiosi, serenamente si spegneva l'

Ing. Lorenzo Magliola
di anni 77

Ne danno l'annunzio: la sorella **Gabriella Magliola** ved. **Piantino**, i nipoti, le cognate e i parenti tutti.
I funerali avranno luogo giovedì 22 corr. alle ore 10 partendo da piazza Vittorio Veneto N. 12; indi la cara Salma proseguirà per Oropa per essere ivi tumulata.
Per espresso desiderio dell'Estinto si prega di non inviare fiori.
Torino, 21 Dicembre 1932.
Gonte - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Il 19 corrente improvvisamente si è spento il

Dott. Cav. Guido Barocco

Ne danno il doloroso annuncio la vedova **Antonietta Marchino** col figlio **Giuseppe**, il fratello ing. **Eugenio**, la sorella **Maria in Tibaldi**, i cognati **Marchino** coi parenti tutti.
Le funzioni funebri avranno luogo il 21 corrente alle ore 10,30 in Napoli, partendo da via Egiziaca a Pizzofalcone N. 43. Successivamente la cara Salma verrà trasportata a Casale Monferrato ove giungerà alle ore 9 del 23 corrente mese a Porta Roma, per essere trasportata in forma religiosa al Camposanto.
Si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori. 000

Ieri è mancato ai suoi cari

Garavoglia Ernesto
Commerciante in tessuti

Il fratello **Ulrico**, la sorella **Angiolina** e parenti ne danno il triste annunzio ringraziando quanti interverranno ai funerali giovedì 21, alle ore 14,30 da Via le Chiuse 22.
Gonte - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

La famiglia **Marty**, colla più viva gratitudine, ringrazia tutte le gentili persone che avendo conosciuto ed amato

Gaetana Marty

ne hanno condiviso il dolore e onorato la cara Salma.
Compie pure il dovere di ringraziare sentitamente il Sig. Dott. **M. Domichelis** della Villa di Salute a Trofarello, e le Rev. Suore Nazarene che l'assistettero con angelica pietà e le alleviarono pene e dolori.
Grazie pure al personale del Negozio Oreficerie, in modo speciale al commesso Sig. **Giorgio Mossa**, che da giovanissimo le stette sempre sottomesso, ubbidiente, attivo, di vero e valido aiuto.
Il giorno 29 Dicembre 1932, nella Chiesa Metropolitana di S. Giovanni Battista, si terrà all'Altare del Crocefisso un solenne funerale di Messe consecutive dalle ore 7 alle ore 11,30.
Torino, il 21 Dicembre 1932-XI.
(Castellano, Tel. 41-288 - Primo Stab. Ital.)

Venerdì 23 dicembre, nella Chiesa Metropolitana saranno celebrate Messe consecutive dalle ore 7 alle 11,30 in suffragio dell'anima cara di

Adele Olivero

La Messa delle 10 sarà seguita dalla Benedizione del SS. Sacramento. 27449

MEMENTO

Venerdì 23 Dicembre, anniversario del compianto S. E. **LORENZO DE SENSANI**, Primo Presidente di Cassazione, nella Chiesa di S. Giuseppe, via S. Teresa, verranno celebrate Messe dalle 8 alle 11 con Benedizione. La vedova riconoscente ringrazia quanti vorranno unirsi alle sue preghiere. 27766

Nel 1° anniversario della morte dei loro adorati Genitori **IPPOLITO** e **LUISA PASSERONI**, i figli Li ricordano ai buoni, grati a quanti si uniranno Loro nella preghiera. Giovedì 22 dicembre, nella Chiesa di Gesù Nazareno (piazza Martini) saranno celebrate Messe continue, alle 10 Messa solenne. 27587

Giovedì 22, Parrocchia Madonna degli Angeli (via Carlo Alberto), dalle 8 alle 10, Messe anniversarie pel compianto Prof. Comm. **GIAMBATTISTA BRIZIO**. La famiglia ringrazia quanti interverranno. 27567

Giovedì 22 corrente, ore 9, nella Parrocchia Sant'Agnese, corso Moncalieri (Rubatto), sarà celebrata la Messa di trigesima in suffragio dell'anima buona di **BECCO GIOVANNI**. Si ringraziano le gentili persone che interverranno alla pia cerimonia. 27725

Giovedì, 22 corr., alle ore 10,30, nella Chiesa di S. Gioachino, verrà celebrata una Messa solenne in suffragio delle anime elette di **CIBRARIO GIUSEPPE** e figlia **MARIUCCIA**.

La scomparsa di Marc O' Brien

Sulle rive del Yukon, a duemila chilometri da qualsiasi traccia di civiltà la giustizia era primitiva. Essa era simbolizzata da Marc O' Brien, minatore, eletto dai suoi compagni di lavoro, che emetteva sentenze senza appello. Nessuno le discuteva al campo della Vacca Rossa, i cui abitanti non conoscevano che due specie di crimini: il furto e l'assassinio. Lo schiamazzo notturno, l'ubbriachezza non sono mai puniti. Al contrario i ladri e gli assassini sono banditi dal campo, cioè sono abbandonati su un canotto in balìa delle onde del Yukon che scorre, tumultuoso, fino al mare di Bering. Il ladro riceve viveri per due settimane ed ha qualche probabilità di raggiungere il posto dei missionari a mille chilometri dal campo. L'assassino si imbarca con tre giorni di viveri, ciò che gli dà una probabilità su cento di sopravvivere all'orribile viaggio attraverso il deserto ghiacciato. L'assassino che ha premeditato il delitto parte senza un tozzo di pane, il che significa la morte quasi immediata.

Marc O' Brien aveva di recente condannato il minatore Jack Arizona, colpevole d'avere ucciso un suo compagno. Davanti a tutti i cercatori d'oro raccolti sulla riva, lo si condusse sul canotto che fu lasciato andare in piena corrente, con tre giorni di viveri.

Eseguita la sentenza, O' Brien si recò al bar di Jim il Ricciuto che proprio allora aveva ricevuto una cassa di vecchio whisky.

Jim il Ricciuto era uno scaltro compare che da tempo agognava al filone d'oro che Marc O' Brien aveva scoperto. Egli invitò il giudice a venire a degustare il suo whisky nel retrobottega e gli propose di riscattare il terreno per diecimila dollari. O' Brien, prima di decidersi, bevve qualche bicchiere del dilettevole liquore; stava per cedere quando i due suoi soci, Charley e Leclaire, lo raggiunsero. Nuove tergiversazioni, nuovi raggiri. Jim il Ricciuto che conservava tutto il suo sangue freddo e che sacrificava scientemente quel whisky che avrebbe venduto ad un dollaro al bicchiere, ottenne infine la firma di O' Brien. Soddisfatto, allora, espulse i tre ubbriachi, che si allontanarono vacillando verso la riva del Yukon.

Charley e Leclaire si fermarono al bordo dell'acqua. Essi sostenevano ognuno per un braccio O' Brien ubbriaco fradicio. Charley scorse un canotto amarrato al tronco di un albero e suggerì un bello scherzo a Leclaire. Questi lo trovò ammirevole. Di comune accordo coricarono O' Brien nel fondo della canoa, slegarono la corda e con una pedata spedirono il loro compagno alla deriva.

* * *

Marc O' Brien si svegliò l'indomani. Il suo stomaco, a causa dell'enorme quantità di alcool ingurgitato, era arido e bruciante come una fornace. Durante la notte migliaia di moscerini s'erano nutriti della carne del suo viso e lo avevano spaventosamente gonfiato. Egli riuscì a schiudere le palpebre con molta pena e si credette perduto, o almeno non ebbe più coscienza della sua identità. Non riconosceva più i dintorni. Aveva dimenticato il suo passato. Egli era ammalato. Era stanco di frugare nella memoria.

All'improvviso scoprì del sangue travasato sotto l'unghia del pollice. Allora si riconobbe. Capì che quelle due strane mani appartenevano a Marc O'Brien, o, piuttosto che Marc O'Brien apparteneva a quelle due mani. Poi immaginò di avere la febbre. Un ramo scalfì lo scafo del canotto. Pensò che bussassero alla porta della sua capanna e gridò: « Avanti! ». Attese un istante, poi borbottò: « Ebbene, resta lì e che Dio ti maledica! ».

Il tempo passò. Sospettò di essersi ubbriacato e pensò ad un tratto al suo lavoro. Si sedette, aprì gli occhi e constatò che si trovava in un canotto, sulle onde fangose del Yukon. Rimase sconcertato. Si prese la testa fra le mani. Che cosa, dunque, gli era accaduto dopo l'orgia della vigilia?

Lentamente, un orribile pensiero si impadronì del suo cervello. Tentò di scacciarlo. Il pensiero ritornò: aveva ucciso qualcuno. Era la sola spiegazione possibile della sua presenza in quella barca, in mezzo al fiume. La legge del campo della Vacca Rossa era stata applicata a lui come agli altri. Aveva ucciso qualcuno. Diversi uomini forse? Si tastò il coltello alla cintura. Il fodero era vuoto. Spaventato guardò il fondo della barca. Nessuna traccia di viveri. Si accasciò cupamente. Aveva dunque ucciso senza provocazione, poichè tutto il rigore della legge gli era stato applicato. Per una mezz'ora rimase immobile, inebetito. Bevve un po' d'acqua e si alzò. Intorno a lui non c'erano che le onde che gorgogliavano fra le due rive deserte. Allora cominciò a maledire l'alcool e l'ubbriachezza.

Il canotto si trovava a circa duemila miglia dal mare di Bering. Scendeva la corrente con la velocità di cinque miglia all'ora. Deducendone le ore di sosta egli avrebbe coperto cento miglia al giorno e avrebbe raggiunto la foce del Yukon fra tre settimane. L'essenziale per O'Brien era dunque risparmiare le forze.

Per due giorni non mangiò nulla. Poi abbordò i banchi di sabbia e cercò uova di anitra e di oca selvatica. Le inghiottì crude, poichè non aveva fiammiferi per accendere il fuoco. L'indomani fu in vista del porto della Hudson Bay Cy. Le persone della capanna attendevano loro stessi al vettovagliamento. Non avevano che uova e whisky. Rifiutò le uova, delle quali aveva fatto indigestione e allontanò la bottiglia di whisky con la più viva repugnanza.

Ripartì. Per quindici giorni non mangiò che uova. Gli permisero tuttavia di non morire di fame e di raggiungere il mare di Bering, dopo ventiquattro giorni di viaggio. Egli incagliò nella baia e potè sostituire le uova di anitra con la carne di foca. Verso la fine dell'anno ebbe la fortuna di essere ripescato da un veliero del servizio delle dogane americane e d'essere sbarcato a San Francisco. Divenne conferenziere. Vi predicò la temperanza. Il suo grido di guerra fu: « Evitate la bottiglia! ». Nel corso dei suoi sermoni diede agli ascoltatori l'impressione che l'alcool fosse la causa del più terribile dramma del suo passato.

Il successo, avendo coronato i suoi sforzi, egli persevera. Quando arringa la folla dichiara con delle frasi ambigue che il bere gli ha fatto perdere la fortuna. Pertanto quelli che l'ascoltano sentono bene che nascondе la verità e tace loro degli avvenimenti indicibili.

Egli è incanutito, fedele al suo apostolato, nella sua accanita campagna contro l'alcoolismo. Ma laggiù sulle rive del Yukon, al campo della Vacca Rossa, nessuno ha dimenticato la scomparsa di Marc O'Brien.

I cercatori d'oro ne parlano ancora come di un impenetrabile mistero.

JACK LONDON.

(*Trad. dall'inglese di* SALGAT).

JEANETTE MACDONALD, « DIVA » NEL SUO PIENO FULGORE.

A sipario calato

Alla cronaca della serata in cui la signora Tatiana Pavlova ha rappresentato all'Arena di Bologna « Il revisore » di Gogol, si deve aggiungere un particolare: calato il sipario sulla vicenda accolta senza entusiasmo, in silenzio rotto da qualche applauso e da qualche fischio, l'attrice si è presentata alla ribalta e, in quel suo irriducibile italiano, ha redarguito il pubblico:

— Siamo rimasti molto sorpresi — ella ha detto — nel constatare la freddezza con la quale è stata accolta questa commedia, che è un capolavoro della letteratura mondiale. Non dico così perchè sono russa, ma Gogol è uno scrittore che si studia perfino nelle università. Questo lavoro è stato accolto nelle altre città da clamorosi successi. Qui invece qualcuno ha perfino fischiato. Avete fatto molto male, perchè avete dimostrato di non aver capito. Io e i miei amici abbiamo fatto una vera fatica, e siamo rimasti molto male.

Perchè non restasse peggio, il pubblico, mostrando finalmente di capire che non aveva capito nulla, ha cortesemente applaudito queste parole che suonavano rampogna, che gli davano dell'asino.

Psicologia della platea

Si può facilmente analizzare la psicologia della platea: generosità e cortesia da parte di molti, di fronte all'artista, anche quando l'artista manca di cortesia; reazione dei consenzienti verso i dissidenti: « prendi su e porta via »; sazietà dei disapprovatori, i quali pensano in sostanza: « non si può continuare a farsi cattivo sangue »; io mi sono sfogato e ho fatto bene, adesso tocca a lei; e fa bene: dite la vostra, che ho detto la mia ».

E' stato più volte discusso se sia diritto o arbitrio la polemica dell'attore col pubblico. C'è chi sostiene che essere sul palcoscenico non deve costituire condizione di inferiorità; e che l'attore ha non solamente il diritto, ma persino il dovere di difendere l'opera d'arte di cui è convinto, che deve sostenere ad oltranza, non dimenticando che la collana dei giudizi ingiusti non è breve nella storia del teatro. Altri, per converso, affermano che comperando il biglietto al botteghino, il pubblico acquista anche il diritto di giudicare; e che se l'autore e l'attore lavorano per l'applauso, non hanno diritto di protestare se gli applausi sono pochi, o contrastati, o se magari l'aria è lacerata dai fischi.

La via di mezzo è sempre la migliore: è questione di misura. Fuor di misura è, senza dubbio, dar dell'asino al pubblico, che per il semplice fatto di fischiare (nel caso particolare, poi, ci fu solamente freddezza, contrasto di zittii e un par di fischi) non manca di rispetto nè all'autore nè all'attore, ma esprime, in sostanza, il giudizio pel quale è stato sollecitato, e dichiara che la commedia non gli è piaciuta. Invece, rispondere al pubblico che non ha capito nulla, è mancargli di rispetto. Poi, a ricordargli la fatica che s'è sostenuta, c'è da sentirsi rispondere che chi ha comperato il biglietto è alla pari, e magari che altrettanta e più ha durato ad ascoltare.

C'è dunque da sperare che la signora Pavlova, attrice intelligente e signora gentile, dopo averci dormito su, cioè a nervi distesi, abbia riconosciuto che anche il pubblico ha diritto di dir la sua, e guai se, non usando nemmeno gli applausi, non la dicesse, e stesse in silenzio: che squallore, il teatro! Forse a quest'ora ella anzi penserà che se altrove ha avuto applausi a fine d'atto per la sua fatica, a Bologna ne ha avuti anche dando della bestia al pubblico cortese.

Falconi conferenziere

Casi del genere, ho detto, sono più volte accaduti nelle nostre platee.

Molti anni fa (ahi noi, molti, e buon Armando...) al « Verdi » di Bologna il pubblico si abbandonò sin dall'inizio a una rumorosa ostilità contro una commedia, Rechava; accanto al marito Armando Falconi, la scoVissima Tina di Lorenzo, un'attrice che non era, naturalmente, abituata a recitare tra le interruzioni, e peggio, del pubblico. Ora avvenne che anche Tina di Lorenzo, la quale fu pure grande signora, si lasciasse vincere da un momento di irritazione, e perdendo il dominio di sè, indispettita che a ogni inizio di battuta il pubblico interrompesse, non lasciandola continuare, voltasse bruscamente le spalle, abbandonando la scena. Calò il sipario tra una sarabanda infernale. A un tratto esce Armando Falconi, e senz'altro va a sedersi sulla buca del suggeritore. Il pubblico, d'incanto, disarmò, chè l'atto confidenziale significava, in sostanza: « Non sono qui per fare i cazzotti. Avete detto la vostra, lasciate che lo dica la mia... ».

— Parli Falconi! — gridò qualcuno.

E Falconi parlò, seduto com'era. E disse presso a poco così:

— Voi avete diritto di giudicare, quindi anche di fischiare (applausi). Però dovete farlo a sipario calato: adesso, per esempio, farete bene a fischiare (applausi). Le donne, voi sapete, sono sempre donne... ma così non è possibile recitare: mettetevi un po' nei nostri panni, e comprendetele.... (applausi e grida di bravo). Detto ciò, devo aggiungere che mi dispiace che non abbiate voluto sentire... (si leva). Buona sera...

Voce del pubblico: — Io ho pagato il biglietto e ho diritto di sapere come la va a finire...

Il viso di Armando si illumina:

— Come la va a finire? Giustissimo. Ve lo dico io. Dunque, dovete sapere...

E l'attore improvvisò una smagliante recensione, intercalata di battute della commedia, un poco narrata, un poco recitata. Una cosa deliziosa. Il pubblico rideva, si commuoveva, applaudiva. Insomma la... commedia ebbe un clamoroso successo.

Dice: — Ma non era un capolavoro della letteratura mondiale, che si studia nelle università.

Piano. Autore e attore non sono tutt'uno. Non poteva domandarsi la signora Pavlova se l'interpretazione (non si discute, Dio me ne guardi, anche per non prendere della bestia, del valore dell'attrice, che è grande, ma di interpretazione) non fosse, per caso, alterata con una intonazione farsesca, per modo da non persuadere? Badi: spiattello qui anche il nome, perchè non creda a uno scherzo. C'era, tra il pubblico, anche il burattinaio Zini, che d'estate mi delizia (oh, il balletto finale!) in piazza San Francesco. Diceva seriamente:

— Eppure non è mica brutta. (Parlava della commedia). E la potrebbe andare bene anche nel mio repertorio. Certamente bisognerebbe sfrondarla...

ATTILIO FRESCURA.

Una costruzione poderosamente fantastica

La casa del tesoro della Banca d'Inghilterra

LONDRA, dicembre.

Bank of England, era una parola che incuteva rispetto, e bisogna riconoscere che continua ad incuterlo anche dopo che la sterlina ha abbandonato il tallone aureo. Checchè avvenga, lo mantiene anche dopo la spedizione delle sbarre d'oro all'America in pagamento di una rata di debiti di guerra che l'Inghilterra non avrebbe voluto pagare. La Banca di Inghilterra è un ente che ha dominato il mondo, e non appare decaduta neanche dopo le ultime vicende. « Sicuro come la Banca d'Inghilterra », solevano dire anche piccoli commercianti, in ogni parte del mondo, quasi per dare la più assoluta garanzia morale e materiale, discutendo di affari che, forse, novanta volte su cento, non offrivano affatto la desiderata sicurezza. Ma la frase aveva acquistato l'equivalenza di un giuramento, e peggio per colui che vi si lasciava adescare.

Qui però non si vuol parlare nè di politica e finanza, nè di morale e commercio, cose che da quando mondo è mondo hanno le loro benedette difficoltà a starci insieme, e ci stanno solo con quella magnifica concordia per cui va famosa la Lega delle Nazioni. Si vuol dire soltanto della Banca d'Inghilterra nei riguardi della sede e delle cautele prese per conservare i suoi ingenti tesori.

Un portiere... monumentale

Le hanno dato una sede nuova, in un edificio davvero monumentale. I maligni dicono che col vecchio edificio si andava meglio, e potrebbe anche essere vero, ma, come detto, non è in queste delicate questioni che noi ci proponiamo di entrare, bensì nell'edificio stesso. Così la prima persona con la quale abbiamo a che fare è il portiere, imponente, e, naturalmente, in divisa. Una bella divisa, che somiglia a quella dei portieri della residenza reale. Soltanto che quelli hanno meno da fare, tranne in particolari circostanze, mentre questo qui è già un personaggio importante.

Coloro ch'egli lascia dignitosamente passare, o addirittura saluta, si capisce che gli sono ben conosciuti; a qualunque estraneo egli formula la sua interrogazione: dove vuole andare e perchè. Soddisfatta questa sua ufficiale curiosità, indica con parco gesto e brevi parole da che parte si deve dirigere. Oltrepassato l'atrio, semibuio, si giunge in un cortile che ha qualche cosa del chiostro, col porticato che gli gira intorno. Si va al posto indicato, ma non si entra subito, perchè un altro usciere ripete la domanda: Dove e per che fare?

Poi si può entrare e sbrigare i propri affari. A meno che non si sia uno dei rari privilegiati destinati a comparire dinanzi al gran signore del Santuario, ch'è oggi sir Montague Norman, geloso e rigido custode del patrimonio pubblico del popolo inglese. Allora la faccenda si complica e da usciere si passa ad usciere. Qualche volta anche per tornare indietro, nella stessa guisa, per il semplice motivo che sir Montague Norman non c'è.

E gli uscieri non lo sapevano? No, perchè il direttore generale c'è sempre e non c'è mai. Si racconta a Londra, e può benissimo essere vero, che anche membri del Governo, recatisi a trovarlo e giunti fino alla stanza del suo segretario, abbiano appreso che egli era appena uscito. Ma da dove? — Oh, da un'altra parte. — Ma quale? — Chi sa!

Montague Norman cioè non è soltanto il direttore della Banca d'Inghilterra, ma in certo qual modo anche il costruttore del nuovo palazzo. Il quale, notiamo bene, non è ancora finito. Secondo Norman appena un terzo del lavoro è compiuto, al quale egli ha dedicato, oltre a uno stanziamento di mezzo milione di sterline, un'infinità di conferenze con ingegneri e tecnici, anche per le esigenze estetiche e pratiche della costruzione, ma soprattutto per la sicurezza delle celle del tesoro.

Così la Banca d'Inghilterra possiede oggi per i suoi tesori un deposito che non ha l'eguale al mondo. Le cantine si trovano a venti metri sotto il livello del suolo e sono di sotto e di sopra e ai lati circondate da una muraglia di cemento di oltre un metro di spessore. Le porte d'acciaio hanno quasi 25 centimetri di larghezza. Non basta: ciascun reparto, come delle sbarre d'oro, di argento, della moneta coniata, dei vari biglietti di banca, è a sua volta protetto da altro cemento ed altro acciaio, in modo tale da costituire una fortezza inespugnabile.

Un deposito senza eguali

A quanto è stato calcolato è escluso che, scavando un pozzo, si possa penetrare in queste cantine, mentre di sopra ci vorrebbero cinque settimane di continuo lavoro per poterle raggiungere. Questo, naturalmente, nel caso che l'una o l'altra impresa potesse svolgersi senza essere disturbata da [illegible]. E se poi, in caso di guerra, un nemico riuscisse a distruggere tutto l'edificio, le bombe più potenti risulterebbero innocue contro il tesoro.

La porta principale del tesoro pesa 25 tonnellate. E nessuno può aprirla. Neanche lo stesso Montagu Norman. Il meccanismo cioè, è stato composto da diversi tecnici in base a una formula complicatissima, di cui una ventina di alti funzionari conoscono solo una parte. Bisognerebbe che essi fossero tutti d'accordo per farlo funzionare, ma anche in quel caso, talmente è ingegnoso, sarebbero in grave imbarazzo, ignorando quale debba cominciare e quale altro proseguire.

Inutile soggiungere che c'è poi il corpo di guardia, il quale non sa come si penetra nel tesoro, ma è pronto, non a farsi ammazzare, ma ad ammazzare chiunque osasse farsi soltanto vedere nei meandri della cantina.

La Banca d'Inghilterra così continua ad adempiere al suo compito. Certo la sterlina oggi non è più d'oro, e va anzi oscillando, ma la tenacia del popolo inglese, proprio in quest'epoca, ha voluto costruirsi un tesoro tale da riconfermare l'adagio in principio rammentato: « sicuro come la Banca d'Inghilterra ».

N. S.

LO SPIRITO DEGLI ALTRI

— *Fannullone, cosa fate?*

— *Aspetto che cada quell'altra foglia, signor padrone.*

La voce della radio: *Ci dispiace il ritardo per la conferenza sui « Fenomeni psichici » ma il professore non è ancora arrivato.*

Il Professore impazientito: *Bè, bè, quel tale deve avere una memoria peggiore perfino della mia.*

(London Opinion).

TEATRI e CONCERTI

Al Teatro di Torino

Costituita, or è qualche anno, un'orchestra stabile, numerosa di valenti strumentisti, affiatata nella ininterrotta consuetudine, la Direzione dell'Eiar ha ora compiuto l'organizzazione di una speciale serie di concerti sinfonici, la quale è degna di attenzione e di lode per la scelta delle musiche, dei direttori, dei solisti. I criteri che devono aver guidato tale scelta appaiono opportuni, e tali, per parecchi aspetti, da servire ottimamente alla cultura. Del resto l'Eiar ha già realizzato nel campo teatrale un eclettismo nel quale il contributo alla cultura non è stato scarso: dal Settecento al Novecento, il repertorio teatrale è stato ampliato, rinnovato. Ora è la volta dei concerti sinfonici, i quali saranno diciotto, cominceranno il 6 gennaio prossimo e seguiranno nelle sere di venerdì fino al 21 aprile; concerti pubblici, al Teatro di Torino.

Oltre ai direttori italiani Gui, Marinuzzi, Molinari, Ferrero, Failoni, Respighi, Zandonai, Previtali, Tansini, Pedrollo, Bavagnoli, il pubblico torinese conoscerà direttori stranieri quali Strawinski, Amphitheatrof, Klemperer, Fritz Reiner. Fra i solisti sono Janssen, Serato, Wiener e Doucet, Rubinstein, Principe, Massacurati.

Il primo concerto presenterà musiche vocali e strumentali di Ottorino Respighi, da lui stesso dirette, e cioè l'opera da camera *Maria Egiziaca*, nuova per Torino, e i poemi *Trittico botticelliano* e *Gli uccelli*. Il secondo, diretto da Riccardo Zandonai, riunirà pezzi orchestrali di Rossini, Porpora, Cherubini e il quarto atto dell'opera *I cavalieri di Ekebù* dello stesso Zandonai. Werner Janssen, direttore e pianista, nel terzo concerto, farà conoscere musica modernissima, anche jazzistica, di compositori americani; il *Blueland* di D. Robinson e la *Prateria* di Leo Sowerby non sono stati ancora eseguiti in Europa; non è esclusa la musica antica, con la famosa *Ouverture per i reali fuochi d'artificio* di Händel e il *Concerto per violoncello ed orchestra* di Schumann. Il quarto concerto, diretto da Sergio Failoni, comprende musiche di Cherubini, Beethoven, R. Strauss. Fra gli altri programmi già precisati in ogni loro parte sono particolarmente notevoli quello dei pianisti Wiener e Doucet col direttore Daniele Amphitheatrof (Bach, *Concerto per due cembali e orchestra*, Mozart, Wiener (*Concerto franco-americano*), Gershwin (*Rapsodia in blue*); quello di Igor Strawinski, che dirigerà la sua recente *Sinfonia dei salmi* per coro e orchestra, *Petruscа*, *L'uccello di fuoco*, *Fuochi di artificio*, *La resurrezione di Cristo* di Perosi occuperà il quindicesimo concerto.

Con tali programmi e con tali concerti sinfonici, che vengono ad aggiungersi a quelli delle società torinesi di musica da camera, la vita concertistica nei prossimi mesi appare promettente, interessante, devota al servigio dell'arte e della cultura musicale.

La vendita dei biglietti per il primo spettacolo del Regio

La direzione del Teatro Regio comunica: « La sera di S. Stefano, come è stato annunciato, s'inizia al «Regio» la stagione lirica con *Un ballo in maschera* di G. Verdi. La vendita delle poltrone e di tutti gli altri posti (i palchi sono esauriti in abbonamento) comincierà domani mattina, giovedì, alle ore 10, alla segreteria del teatro ».

Roxi di Barry Conners all'Alfieri

All' « Alfieri », questa sera, come è stato annunciato, la Compagnia della Commedia rappresenterà « Roxi », nuova commedia in tre atti di Barry Conners.

La compagnia The english Player's al « Chiarella »

Al « Chiarella », debutta domani sera la Compagnia inglese « The english Player's » diretta da M. M. Edward Stirling e Frank Reylolds, con la commedia « L'asso di picche » di Edgar Wallace. Venerdì sera, « Pigmalione » di Bernard Shaw.

I Fratellini al « Vittorio »

Al « Vittorio », come è stato annunciato, debutteranno domani sera, per un breve corso di recite, i celebri Fratellini (Francesco, Paolo e Alberto) con la loro compagnia di arte varia.

Una recita benefica al «Gianduja»

Al « Gianduja », la recita di questa sera è a beneficio del Patronato della Scuola G. Gozzi e della Colonia Marina G. Gozzi e B. V. del Pilone.

Sullo schermo: *Il dono del mattino*, di E. Guazzoni.

Tratto dalla commedia di Forzano, il film narra di una fanciulla vaga e gentile, laureata in chimica, sola al mondo, impiegatasi nella farmacia di un piccolo paese; dove, per esser lasciata in pace dalle intraprendenze di quei buoni villici, riesce a nascondere la sua fresca bellezza sotto una casacca, una cuffia e un paio d'occhiali affumicati. Così, liberatasi di quelle rozze vesti, quando la farmacia si chiude può concedersi le sole gioie della sua malinconica giornata: una tazza di tè e la lettura della storia dei Longobardi. La sorprende in quegli istanti un giovane conte dei dintorni; non è difficile immaginarsi come le cose andranno a finire. Occorreva certo un direttore di grande talento perchè di questo roseo romanzetto potessero venire in luce le eventuali risorse cinematografiche; le scene della commedia sono state qui diligentemente seguite, e due terzi del film sono dedicati a due lunghe scene recitate dalla fanciulla e dal contino. Notevoli, fotograficamente intese, alcune visioni di campagna all'alba: soprattutto un quadro in cui le prima luce del mattino lentamente filtra tra le fronde di alberi ancora assopiti.

Fatti e commenti

Uomo d'oggi

Uno dei più tipici luoghi comuni correnti (a dire il vero, molto in voga qualche anno fa, ma oggi già un po' in ribasso), è quello che vorrebbe scoprire il prototipo dell'uomo contemporaneo in una sorta d'automa, legato giorno e notte al parossismo isterico d'un'attività senza requie, privo d'altre preoccupazioni.

Rileva Abel Bonnard nel *Figaro*:

« ... *fatale che un'epoca di volgarizzazione, e Dio sa se la nostra merita questo nome, abbia bisogno d'un certo numero d'idee bell'e fatte, che si trascinano nei libri e nelle conversazioni. Ci si è così fabbricato un certo tipo d'uomo moderno, indaffarato, semi allucinato, vivente a sbalzi, il più consimile possibile alle macchine che l'attorniano e che facilmente s'oppone all'uomo d'altri tempi. Molti nostri contemporanei rispondono indubbiamente a tale descrizione, ma solo esteriormente.... Di fronte ad alcuni, che una [illegible] vita, più piatta che intensa, possiede interamente, vi sono molti i quali aspirano a ben altro. Credo che la campagna non sia mai stata tanto amata come oggi da alcuni prigionieri delle città; non per l'aspirazione un po' semplicistica del cittadino, avido d'erbe e di fiori: quanto per un bisogno ben maggiormente profondo, di riporre la propria vita nell'ordine dell'universo. Gli uomini di cui parlo sentono insomma di lavorar troppo: e non per una particolare predilezione dell'ozio, ma perchè questo lavoro forzato li priva di ogni occasione di migliorarsi e di completarsi.*

...Il lavoro moderno è troppo sovente un lavoro senza frutto. Non c'è uomo degno di questo nome che non sia disposto a prodigarsi interamente per un'opera che vede nascere dal proprio sforzo.

...L'uomo d'oggi, in molti casi, sente la propria fatica senza veder l'opera propria: donde un'amara disillusione, un'impressione d'amarezza stanca: egli vive in un'agitazione vuota. Gli pare di trasportar senza requie pesantissime pietre, senza che queste pietre costruiscano mai un muro. Per quanto poca cultura egli abbia, la nostalgia nascono in lui costringendolo a guardare verso altri tempi, di cui invidia la pace, l'ordine, la tranquillità ».

Non altrove che in un libro, l'umanista Bonnard potrà vedere una concreta evasione: in un libro, che vi permetta di distaccarvi dal tempo « *colla stessa tranquilla facilità di un veliero il quale, svolgendo la gomena si disancora e dimentica l'attracco a cui era fissato* ».

Tanta onesta fiducia nel valore curativo delle umane lettere, piace; certi inviti, quanto più disusati e pacati, toccano in profondo: e rianimano.

Parigi, che passione!

Signore non più giovanissime, sartine amabili, postini di provincia: chi di voi non ha sognato Parigi? Ma qualcuno che l'ha vista, questa cittàmiraggio delle riviste di sartoria, qualcuno che dev'essor molto intelligente, è ritornato disilluso, e lo scrive in tutte lettere (Roscellino: *Il Lavoro*):

« *Letteratura posticcia, malferma, costruita pezzo per pezzo come una commedia a tesi. Perchè — è innegabile — è la letteratura che ha creato, fatto crescere e prosperare Parigi. Parigi, « quella » Parigi, la sola che la gente vada a vedere, la sola che il pubblico ricordi, è esclusivamente opera degli scrittori dell'Ottocento. Se avessi un posto qualunque nella Repubblica Francese, proporrei un nuovo Pantheon, dove rinchiuderei sotto la lapide « Parigi riconoscente », le lacrimate spoglie dei letterati del secolo passato. Sono loro che han fatto Parigi.*

« ... *Il fiocco bianco sul domino nero come segno di riconoscimento dei protagonisti di Giorgio Ohnet, folleggianti ai veglioni, la mazza col pomo d'argento che i chroniqueurs mondani dell'epoca non facevano mai dimenticare dai loro personaggi, la biancheria fine e profumata di Fanny, la Sapho di Daudet, sono i simboli e le bandiere di Parigi, avanti alle fiamme dei reggimenti, alle decorazioni dei generali, al piccone degli ingegneri.*

... Parigi è ancor una grande e bella città di provincia, fedele alle tradizioni, dolcemente ottocentistica e conservatrice. A Parigi, non si butta via niente: ci sono dei vecchi autobus sconquassati che non girano neppure più a Peretola, ci sono due classi, la prima e la seconda, sui trams di vecchio modello, e la gente economa aspetta ragionevolmente sotto l'acqua frequente il suo turno, piuttosto che spendere un biglietto di più per accedere alla pergamoide dei sedili di prima.

... Se c'è un'auto ferma per un banalissimo guasto all'angolo dei Boulevards, si può star certi che un crocchio di rispettabili signori vestiti di nero, col colletto inamidato e la rosetta della Legion d'Onore all'occhiello, fa circolo ad osservare gravemente quello spettacolo gratuito. Brava gente economa e di facile contentatura.

... Nei « luoghi di piacere » trionfano senza dubbio i nostri migliori sentimenti. Ci andiamo una volta, perchè ai loro tempi ci furono i nostri nonni; pietà del ricordo. Ci accompagnamo un amico per la sua istruzione civica e morale: solidarietà commendevole. Ci annoiamo risolutamente con quelle povere cose umane e tristi che sono le così dette ragazze del piacere: aiuto disinteressato a dei disgraziati presi dal bisogno ».

C'è ancora qualche novelliere disposto a intonarci la solita solfa sulle delizie di Parigi? Ahimè, forse sì: e magari in suolo nostrano.

Ferbo.

Tommaso Sillani ricevuto dal Re

Roma, 21 sera.

S. M. il Re ha ricevuto in udienza privata, al Quirinale, Tommaso Sillani, che gli ha presentato un esemplare speciale del volume « La Libia in venti anni di occupazione italiana », edito dalla « Rassegna Italiana » con prefazione del Ministro delle Colonie, generale De Bono. Il Sovrano ha molto gradito l'omaggio.

I GIORNI DEL PANETTONE

NATALE S'AVVICINA E I PANETTONI INONDANO I NEGOZI PER PASSARE QUINDI SULLA MENSA DOMESTICA. COME SI FABBRICA E SI CONFEZIONA IL TRADIZIONALE DOLCE NATALIZIO? ECCO QUA RIPRODOTTE ALCUNE FASI DELLA PRODUZIONE; DAL PRIMO STADIO ALL'ULTIMO.

1 e 2. Abbigliamenti femminili - 3. Annabella, la protagonista d'un nuovo film di René Clair